

Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC)
Circonvallazione Aurelia 50
00165 Roma

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE
Conferme e Andamenti in Controtendenza
Anno 2007-08

A cura di Guglielmo MALIZIA – Sergio CICATELLI – Vittorio PIERONI

Roma, settembre 2009

SECONDA DI COPERTINA

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC), costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana con sede in Roma, è espressione della responsabilità che i Vescovi italiani assumono nei confronti di tutta la Scuola Cattolica in Italia - compresi la scuola materna autonoma di ispirazione cristiana e i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana - alla luce e nello spirito della Dichiarazione del Concilio Ecumenico Vaticano II *Gravissimum educationis* e sulla base delle norme del Codice di diritto canonico, in particolare dei cann.793-821, e del documento dei Vescovi italiani *La scuola cattolica oggi in Italia* (1983).

Scopo fondamentale del CSSC è quello di offrire alla comunità ecclesiale, a livello scientifico e operativo, un approfondimento dei problemi relativi alla presenza e all'azione della Scuola Cattolica in Italia. Questo intento si articola in rapporto alla sua identità e al progetto educativo, alla consapevolezza ecclesiale, alle strutture e ai servizi e al suo cammino verso le garanzie civili, giuridiche e politiche.

Per l'attuazione delle sue finalità istituzionali il CSSC:

1. svolge attività di studio, ricerca, sperimentazione e valutazione nei diversi settori scientifici e operativi;
2. effettua, in qualità di Osservatorio, un monitoraggio costante e tempestivo sulla situazione della scuola cattolica in Italia, sulle opportunità e sulle priorità che si prospettano, e cura l'informazione e la documentazione attinente, a livello sia nazionale sia comparativo;
3. presta, nel proprio ambito di competenza, consulenza specializzata di livello universitario alle scuole cattoliche e ai centri di formazione professionale di ispirazione cristiana;
4. in particolare, redige un rapporto periodico sullo stato della Scuola Cattolica e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana.

Consiglio di Amministrazione

Bruno Stenco (Presidente)

Guglielmo Malizia (Direttore)

Sergio Pierantoni (Economo)

Comitato Tecnico-Scientifico

Cesare Bissoli

Guglielmo Malizia

†Giorgio Bocca

Agostino Montan

Michele Colasanto

Dario Nicoli

Maria Luisa De Natale

Zelindo Trenti

Carmela Di Agresti

Giuseppe Zanniello

Sira Serenella Macchietti

Staff di ricerca

Sergio Ciatelli

Carlo Fedeli

Vittorio Pieroni

Segretaria esecutiva

Paola Fabriani

CSSC – Via Aurelia 468 – 00165 Roma

Tel. 0666398450 – Fax 0666398451 – e-mail: csscscuola@chiesacattolica.it

Sito Web: <http://www.scuolacattolica.it>

INDICE

Introduzione	p. 4
Capitolo 1	
LE SCUOLE DELL'INFANZIA DELLA FISM: I DATI DEL 2007-08 Sergio CICALTELLI.....	p. 5
Capitolo 2	
LE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° E 2° GRADO DELLA FIDAE: I DATI DEL 2007-08 Guglielmo MALIZIA.....	p. 16
Capitolo 3	
I CENTRI DELLA CONFAP: I DATI AL 30 GIUGNO 2008 Guglielmo MALIZIA – Vittorio PIERONI.....	p. 33
CONCLUSIONI Guglielmo MALIZIA – Sergio CICALTELLI – Vittorio PIERONI	p. 50

INTRODUZIONE

In relazione ai suoi compiti istituzionali il CSSC nel 1998 ha avviato una prima raccolta dati (e l'anno scolastico di riferimento è costituito dal 1997-98) attraverso l'applicazione di una scheda specifica alle scuole materne, elementari, medie, superiori e ai centri di formazione professionale (CFP) al fine di creare una banca dati sulla scuola cattolica con la collaborazione di tutte le Federazioni e Associazioni di scuola cattolica interessate: tale esercizio è continuato negli anni successivi e i risultati sono stati pubblicati in distinti rapporti¹. Con il 2007-08 si è ritenuto opportuno di porre termine al paragone con il 1997-98 perché ormai troppo lontano nel tempo, mentre si è avviato un nuovo confronto, cioè tra il 2006, l'ultimo anno del primo decennio, e il 2007-08, il primo anno del secondo decennio.

Lo *scopo* è di conoscere e di far conoscere oggettivamente e scientificamente la situazione della scuola cattolica, di identificare le tendenze della sua evoluzione, di cogliere i suoi problemi, come anche i suoi progressi. Le informazioni servono in prima istanza per arricchire la nostra banca dati e per preparare il rapporto annuale sulla scuola cattolica, ma soprattutto costituiscono la base per predisporre strategie di intervento migliorativo e ultimamente per “costruire” il sistema della scuola cattolica.

Nel 2007-08 la situazione del sistema di scuola cattolica presenta sul piano quantitativo una serie di indici importanti *in crescita* rispetto al 2006-07. Ricordiamo anzitutto il principale: l'aumento degli alunni che si riscontra nel complesso delle scuole della Fidae, nella FP, nel Nord e tra i maschi. Inoltre, va sottolineato che in controtendenza con il passato per la prima volta dall'avvio delle raccolte dati del CSSC (1997-98) la secondaria di 2° grado registra una crescita, anche se è troppo presto per poter parlare di un mutamento di trend.

I punti di maggiore criticità vanno identificati nel Meridione (Fism, Fidae e Confap), nell'Italia Centrale (Fidae e Confap) e tra le allieve della Fidae. Inoltre, anche in questo caso si può notare l'arresto di due trend abbastanza stabili, quelli dell'andamento in crescita degli iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria: pure a tale proposito è difficile fare previsioni. Tuttavia, il problema più grave consiste nella mancata attuazione della parità effettiva tra scuole statali e scuole paritarie per cui in Italia un diritto civile, come la libertà reale di scelta della scuola/centro da frequentare, che è di tutti, continua ad essere **gravemente disatteso**.

Il Presidente
Prof. Don Bruno Stenco

Il Direttore
Prof. Don Guglielmo Malizia

¹ G. MALIZIA - B. STENCO - P. DE GIORGI - G. MONNI (a cura di), *Scuole cattoliche in difficoltà*, Roma, Fidae, 1999, pp. 103-166; G. MALIZIA - V. PIERONI - B. STENCO, *La scuola cattolica in cifre*, in “Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università”, 2001, 2, pp. 45-129; CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Scuola cattolica in Italia. Quarto rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp.131-236; CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (CSSC), *La scuola cattolica in cifre*. Anno 2001-2002, Roma dicembre 2003; G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre*. Riprende la crescita. Anno 2002-2003, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2005; G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre*. Continua la crescita, ma rimane la disparità. Anni 2003-2004 e 2004-05, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2006; G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre*. Luci e ombre di una situazione difficile. Anno 2005-06, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2007; G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre*. I dati di un decennio. 1997-98/2006-07, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2008.

Capitolo 1

LE SCUOLE DELL'INFANZIA DELLA FISM

I dati del 2007-2008

Sergio CICALTELLI

Con la rilevazione relativa all'anno scolastico 2006-07 si è compiuto il primo decennio di raccolta dati sulle scuole aderenti alla Fism da parte del CSSC¹. In quella occasione venne tentato un riepilogo generale sull'intero decennio, proponendo confronti su un periodo piuttosto vasto. Non sembra possibile oggi, con la rilevazione relativa al 2007-08, continuare a tenere presente un arco di tempo indefinitamente ampliato senza peraltro giungere a un effettivo studio diacronico, data l'incompletezza delle risposte raccolte ogni anno. Nelle pagine che seguono, perciò, ci limiteremo a riportare solo i dati relativi al 2007-08, mettendoli in alcuni casi a confronto con quelli dell'anno immediatamente precedente.

1. I numeri fondamentali delle scuole Fism

Nel 2007-08 hanno fornito dati 5.107 scuole, cifra di poco inferiore al record dell'anno precedente (81 scuole in meno) ma che conferma la buona rappresentatività del campione documentato rispetto all'universo. Pur nell'incertezza sul numero esatto delle scuole Fism, si può dire che siano stati raggiunti circa i due terzi del totale.

La tavola 1 presenta il riepilogo dei principali parametri, ponendo a confronto l'ultimo anno con quello precedente.

**Tav. 1 – Principali parametri delle rilevazioni sulle scuole dell'infanzia FISM
(a.s. 2006-07/2007-08; in VA)**

	2006-07	2007-08
Bambini	346.507	314.327
Scuole	5.188	5.107
Sezioni	14.833	14.696
Bambini/scuola	66,8	61,5
Bambini/sezione	23,4	21,4
Sezioni/scuola	2,9	2,9

¹ S. CICALTELLI, *Le scuole dell'infanzia della FISM: i dati del 2006-2007*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *I dati di un decennio: 1997-98/2006-07*, Roma, CSSC, 2008, pp. 9-23. La rilevazione relativa all'anno scolastico 1997-98 è in B. STENCO, *Appendice 1. Le scuole materne della Fism*, in CSSC, *Scuole cattoliche in difficoltà*, Quaderni Fidae n. 17, Roma 1999, pp. 103-21; per l'anno scolastico 1999-2000 si veda B. STENCO, *Le scuole materne della Fism. I dati del 1999-2000*, in "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per la Scuola l'Educazione e l'Università", 2001, 2, pp. 46-67; per l'anno scolastico 2000-01 si veda S. CICALTELLI – B. STENCO, *Risultati della rilevazione statistica. Scuole materne Fism (anno scolastico 2000-2001)*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Problemi e prospettive. Scuola cattolica in Italia. Quarto Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp. 131-57; per l'anno scolastico 2001-02 si veda S. CICALTELLI, *Le scuole materne della FISM (anno scolastico 2001-02)*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Anno 2001-02*, Roma 2003, pp. 9-20; per il 2002-03 si veda S. CICALTELLI, *Le scuole materne della FISM (anno scolastico 2002-03)*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Riprende la crescita. Anno 2002-03*, Roma 2005, pp. 9-20; per gli anni 2003-04 e 2004-05 si veda S. CICALTELLI, *Le scuole dell'infanzia della FISM. I dati 2003-04 e 2004-05*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Continua la crescita, ma rimane la disparità. Anni 2003-04 e 2004-05*, Roma, CSSC, 2006, pp. 9-24; infine, per l'anno scolastico 2005-06 si veda S. CICALTELLI, *Le scuole dell'infanzia della FISM. I dati 2005-06*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Luci e ombre di una situazione difficile. Anno 2005-06*, Roma, CSSC, 2007, pp. 9-23.

Legenda:

VA= Valori assoluti;

Fonte: CSSC 2008

Come è ovvio, alla lieve diminuzione di scuole censite corrisponde la diminuzione nel numero dei bambini, ma questa è più accentuata del previsto, riportando il rapporto bambini/scuola ai livelli delle prime rilevazioni. Diminuisce di conseguenza anche il rapporto bambini/sezione, che scende al livello minimo finora registrato, rivelando forse qualche difficoltà nelle scuole che non raccolgono più le adesioni di un tempo, ma il periodo è troppo breve per trarre conclusioni di qualsiasi genere. Rimane invece invariato il rapporto sezioni/scuola, che è andato crescendo negli anni e si è stabilizzato proprio negli ultimi anni su quelle che potremmo considerare le dimensioni ottimali di una scuola Fism, pur nella differenziazione – come vedremo – a livello territoriale.

I bambini risultano essere sensibilmente meno delle bambine (47.6% contro 52.4%), secondo una tendenza contraria a quella registrata in passato e a quella generalmente riscontrata nella scuola dell'infanzia statale. Il dato sembra piuttosto insolito, anche per la notevole differenza rispetto all'anno precedente, che non si riesce a giustificare in alcun modo. Siamo probabilmente di fronte a una dinamica contingente, dovuta alla fortuita composizione del campione.

I dati che seguono descrivono le scuole dell'infanzia della Fism in relazione alla loro distribuzione geografica, alla tipologia dell'ente gestore, alle dimensioni, al personale, alle caratteristiche dei bambini, ai servizi offerti, alla cultura di rete che esprimono, al coinvolgimento dei genitori, all'attuazione delle riforme, alle emergenze della scuola cattolica.

2. Distribuzione geografica

La distribuzione territoriale delle scuole Fism è da sempre molto disuguale, con netta prevalenza del Nord² rispetto al Centro³ e al Sud⁴. Negli ultimi anni sono leggermente salite le riposte fornite dalle scuole del Centro, ma si tratta di una tendenza di breve periodo che, esaminata su un arco di tempo più lungo, non consente di trarre conclusioni affrettate. La Tavola 2 mostra i valori percentuali del 2007-08 e quelli dell'anno precedente.

Tav. 2 – Distribuzione geografica delle scuole Fism (%)
(a.s. 2006-07/2007-08; in %)

	Nord	Centro	Sud
2006-07	66.4	12.9	20.7
2007-08	66.2	14.2	19.6

Fonte: CSSC 2008

La regione indiscutibilmente più rappresentata è la Lombardia, che con le sue 1.261 scuole costituisce da sola circa un quarto del campione nazionale (24.7%) e più di un terzo dell'intero Nord (37.3%). Segue, come sempre, il Veneto, che raccoglie 990 scuole, pari al 19.4% del campione nazionale e al 29.3% del Nord. Al Centro è significativo il peso del Lazio, con 351 scuole (6.9% del totale e 48.3% dell'Italia centrale). Al Sud spicca la Sicilia con 313 scuole (6.1% del totale e 31.3% dell'Italia meridionale).

Per un quadro completo e analitico della distribuzione delle scuole raggiunte dalla nostra ricerca in ciascuna regione si rinvia alla Tavola 3, che presenta anche il confronto con la distribuzione sul territorio delle scuole dell'infanzia statali⁵. Il confronto è operato con quelli che il Ministero

² La circoscrizione settentrionale raccoglie le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna.

³ Il Centro raccoglie le regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

⁴ Il Sud comprende le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

⁵ Cfr. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale. Situazione di organico di diritto. Anno scolastico 2007-08*, Roma, settembre 2007.

chiama i punti di erogazione del servizio, corrispondenti a scuole di natura giuridica diversa (circoli didattici o istituti comprensivi). La comparazione è condotta sia in valori assoluti che in percentuali: i primi non consentono un confronto corretto perché i dati relativi alla Fism sono incompleti, ma le seconde permettono una comparazione più valida in quanto si tratta di un valore proporzionale.

**Tavola 3 – Le scuole dell’infanzia nelle regioni d’Italia
(a.s. 2007-08; in VA e %)**

	Fism		Stato	
	VA	%	VA	%
Piemonte	334	6.5	1.037	7.6
Valle d’Aosta*	9	0.2	*	*
Lombardia	1261	24.7	1.268	9.3
Trentino Alto Adige*	4	0.1	*	*
Veneto	990	19.4	561	4.1
Friuli Venezia Giulia	139	2.7	302	2.2
Liguria	143	2.8	305	2.2
Emilia Romagna	501	9.8	686	5.0
Toscana	240	4.7	893	6.6
Umbria	56	1.1	316	2.3
Marche	80	1.6	501	3.7
Lazio	351	6.9	1.056	7.7
Abruzzo	70	1.4	526	3.9
Molise	30	0.6	136	1.0
Campania	91	1.8	1.671	12.3
Puglia	199	3.9	1.012	7.4
Basilicata	42	0.8	240	1.8
Calabria	117	2.3	995	7.3
Sicilia	313	6.1	1.597	11.7
Sardegna	137	2.7	520	3.8
Totali	5.107	100.0	13.631	100.0

Legenda:

VA = valore assoluto.

* Per le scuole statali il Ministero non registra i dati relativi alle regioni e province autonome.

Fonte: CSSC 2008

Come mostra la tabella, la distribuzione risulta squilibrata, con le scuole statali sostanzialmente complementari a quelle Fism. Si può notare per esempio il caso della Lombardia, dove le scuole dell’infanzia Fism e statali sono quasi pari in valore assoluto ma pesano percentualmente in maniera notevolmente diversa (24.7% contro 9.3%). Viceversa, in Campania le scuole Fism sono piuttosto ridotte (ma si ricorda che il campione Fism è sottorappresentato rispetto alla realtà locale) e incidono per l’1.8% sul totale, mentre le scuole dell’infanzia statali raggiungono il valore assoluto più elevato di tutto il territorio nazionale (1.671) ed un’incidenza percentuale del 12.3%. Più in generale, la distribuzione territoriale delle scuole dell’infanzia statali mostra l’incidenza del Nord limitata a 4.159 scuole, pari al 30.5%, il Centro con 2.775 scuole, pari al 20.4%, ed il Sud prevalere nettamente con 6.697 scuole, pari al 49.1%.

3. Tipologia di gestore

La tipologia dell’ente gestore è rapidamente mutata nel breve volgere di un decennio: tra le istituzioni ecclesiastiche, le parrocchie hanno sorpassato nel 2004 le congregazioni religiose e tendono ancora a crescere; tra le istituzioni civili, invece, le IPAB stanno rapidamente estinguendosi, sostituite in gran parte da associazioni, fondazioni e cooperative, ma va notata anche la cospicua presenza della voce “altro”, che da un lato rivela l’insufficienza della griglia di rilevazione (che,

nonostante i periodici aggiornamenti, non riesce a seguire le rapide trasformazioni del settore) e dall'altro mostra una dinamica riconducibile essenzialmente ad un principio di sussidiarietà. Nel quadro di queste trasformazioni, nonostante il breve periodo di rilevazione, gli enti religiosi sembrano essersi assestati su livelli tendenzialmente stabili, mentre sul versante civile presentano una dinamica in progressiva crescita le cooperative e soprattutto le fondazioni. Le associazioni con personalità giuridica sono peraltro di emanazione parrocchiale nel 18.5% dei casi, ma va notato che ben il 61.3% non ha fornito risposta a questa domanda. Anche le società risultano essere formate di persone nel 7.2% dei casi, ma l'86.6% non risponde.

**Tav. 4 – Tipologia dell'ente gestore
(a.s. 2006-07/2007-08; in %)**

Gestore	2006-07	2007-08
Parrocchia	30.2	30.8
Ordine o congregazione religiosa	28.7	28.0
Associazione con personalità giuridica	7.9	8.0
Fondazione	7.6	8.2
Associazione di fatto	5.2	5.1
Cooperativa	3.2	3.9
IPAB	2.8	2.4
Società	1.2	1.2
Comune	0.7	0.9
Diocesi	0.5	0.5
Altro	11.1	10.7
Nessuna risposta	1.0	0.2

Fonte: CSSC 2008

In relazione alla distribuzione territoriale la tipologia di gestori è piuttosto disuguale: al Nord ordini e congregazioni religiose sono presenti in percentuale sensibilmente inferiore in paragone al resto d'Italia (13.1% rispetto al 60.5% del Centro e al 54.9% del Sud), in ciò compensati da una maggiore presenza di parrocchie (41% al Nord rispetto al 16% del Centro e al 7.2% del Sud). Le tipologie emergenti di gestore sono invece più presenti al Nord: le fondazioni arrivano al 10.6%, contro il 4.4% del Centro e il 2.7% del Sud; le associazioni con personalità giuridica sono al 9.7% contro il 4.3% del Centro e il 4.9% del Sud; le associazioni di fatto sono al 7.0% contro l'1.2% del Centro e l'1.3% del Sud. Le cooperative hanno un andamento opposto, prevalendo al Sud con l'8.0% contro il 2.5% del Nord e il 4.8% del Centro. Le società sono di emanazione parrocchiale molto più al Nord (24.1%) che nel resto d'Italia.

4. Dimensioni delle scuole

Per quanto riguarda le dimensioni delle scuole, si rinvia alla Tavola 1, che ha già descritto i parametri nazionali del 2007-08. Dal punto di vista territoriale si può notare ancora una sensibile differenza in relazione alle dimensioni di scuola, dato che il Nord, che già prevaleva per numero di scuole con i due terzi del totale, sfiora addirittura i tre quarti per numero di bambini e per numero di sezioni. Ciò comporta, ovviamente, una revisione dei rapporti bambini/scuola, bambini/sezione e sezioni/scuola, che sono i parametri più adatti per operare un effettivo confronto tra le aree geografiche. Il quadro complessivo è riassunto nella Tavola 5.

**Tav. 5 – Parametri di grandezza delle scuole Fism per circoscrizione geografica
(a.s. 2007-08; in VA e in %)**

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Numero di bambini	314.327	231.625	73.7	40.559	12.9	42.143	13.4
Numero di scuole	5.107	3.381	66.2	727	14.2	999	19.6
Numero di sezioni	14.696	10.820	73.6	1.794	12.2	2.082	14.2

Bambini/scuola	61,5	68,5	55,8	42,2
Bambini/sezione	21,4	21,4	22,6	20,2
Sezioni/scuola	2,9	3,2	2,5	2,1

Legenda:

VA= Valori assoluti;

Fonte: CSSC 2008

Le scuole del Nord hanno dimensioni sensibilmente maggiori rispetto al resto d'Italia, con quasi 70 bambini e oltre 3 sezioni per scuola, ma conservano le dimensioni di ogni sezione pari alla media nazionale. Questi parametri sono comparabili a quelli delle scuole dell'infanzia statali del Nord (bambini/scuola 73,8; bambini/sezione 24,1; sezioni/scuola 3,1), ma mostrano un minore affollamento delle sezioni e delle scuole ed un numero leggermente superiore di sezioni per scuola, consentendo perciò di esprimere per certi aspetti una valutazione di maggiore efficienza e qualità del servizio nelle scuole Fism.

Più minuscole sono invece le scuole Fism del Centro e soprattutto del Sud, che sono formate in media da poco più di due sezioni. In entrambi i casi il rapporto bambini/sezioni è più basso nelle scuole Fism rispetto alle corrispondenti scuole statali, ma le dimensioni delle scuole dell'infanzia statali sono anche al Centro-Sud maggiori, rivelando una sostanziale omogeneità sul territorio nazionale che le scuole Fism non hanno.

5. Il personale

Il personale docente delle scuole indagate nel 2007-08 ammonta a 21.273 persone, con una schiacciante prevalenza femminile (97.6%), in ulteriore leggera crescita rispetto all'anno precedente. Anche la presenza di laici (o meglio: laiche) è in leggero aumento rispetto all'anno prima (82.2% contro l'81.6%), confermando una tendenza irreversibile. La distribuzione del personale docente in base alle principali variabili di status è riassunta nella Tavola 6.

**Tav. 6 – Personale docente
(a.s. 2007-08; in VA e in %)**

	Laici	Religiosi	Totale	%
Maschi	382	127	509	2.4
Femmine	17.106	3.658	20.764	97.6
Totale	17.488	3.785	21.273	100.0
%	82.2	17.8	100.0	

Legenda:

VA= Valori assoluti;

Fonte: CSSC 2008

La media di insegnanti per scuola è 4,2 ma le scuole presentano un'ampia oscillazione nel numero di insegnanti, che va dai 4,9 della Lombardia ai 2,5 della Basilicata. Il confronto con la scuola statale non è troppo favorevole, in quanto le scuole dell'infanzia statali hanno in media 6,2 insegnanti per scuola: è vero che hanno spesso – soprattutto al Centro e al Sud – sezioni più affollate, ma la Fism mostra come si possa mantenere ugualmente un livello dignitoso di servizio impiegando una minore quantità di personale.

Come è prevedibile, c'è un'elevata correlazione tra lo stato ecclesiale dei docenti e l'ente gestore della scuola: i docenti religiosi sono il 39.7% nelle scuole gestite da enti ecclesiastici o congregazioni religiose ma sono solo il 10.6% nelle scuole di altri gestori; in misura complementare, i docenti laici sono il 60.3% del corpo docente delle scuole gestite da ordini o congregazioni, mentre sono l'89.4% nelle scuole di altri gestori.

Tra i coordinatori pedagogico-didattici, invece, la presenza laicale è solo di poco prevalente (51.6%), a riprova del fatto che le maggiori responsabilità rimangono ancora in mano ai religiosi

non solo nelle scuole da loro gestite. Tuttavia la crescita dei laici è lenta ma progressiva. Il quadro d'insieme delle condizioni del coordinatore pedagogico-didattico è riassunto nella Tavola 7.

**Tav. 7 – Coordinatore pedagogico-didattico
(a.s. 2007-08; in VA e in %)**

	Laici	Religiosi	Totale*	%*
Maschi	104	46	150	2.9
Femmine	2.531	2.373	4.904	96.0
Totale*	2.635	2.419	5.054	98.9
%*	51.6	47.4	99.0	

Legenda:

VA= Valori assoluti;

* La somma non corrisponde alle scuole censite perché alcune non hanno risposto.

Fonte: CSSC 2008

Anche in questo caso, come è facile immaginare, la presenza di un coordinatore laico (maschio o femmina) è direttamente correlata all'ente gestore: se si tratta di ordini o congregazioni il coordinatore è generalmente religioso (88.4%), ma anche nel caso di altri gestori la presenza di coordinatori religiosi è superiore alle attese (31.4%). Il coordinatore è anche docente nel 59.2% dei casi (per il 45% a tempo pieno e per il 14.2% a tempo parziale).

È del 41% la quota di persone che svolgono attività di volontariato nella scuola, con una netta prevalenza del Nord (51.8%) sul resto d'Italia. In misura più ridotta (36.8%) questi volontari prestano la loro opera tramite associazione iscritta al registro regionale; si tratta di una percentuale in netto calo rispetto al recente passato e mostra una positiva correlazione solo con un elevato coinvolgimento dei genitori.

Il personale non docente è costituito da 14.550 unità (2,8 per scuola). La maggioranza ha mansioni di inserviente/esecutivo (37%), seguita a breve distanza dagli addetti alla ristorazione (32.1%); il 14% svolge entrambe le mansioni e pochi di più (17.0%) si occupano solo dell'amministrazione. Le percentuali rispecchiano sostanzialmente quelle degli anni precedenti, confermando una certa stabilità organizzativa.

6. Caratteristiche dei bambini

Come già detto, i bambini censiti sono 314.327, distribuiti in maniera equilibrata fra i tre anni di scuola, dato che coloro che si iscrivono per la prima volta a quattro anni sono solo 9.124 e quelli che si iscrivono per la prima volta a cinque anni sono solo 5.641. Risulta quindi ancora una volta confermata la sostanziale generalizzazione della scuola dell'infanzia, che arriva a coinvolgere la quasi totalità della sua potenziale utenza. D'altra parte, anche i dati della scuola dell'infanzia statale confermano la stessa tendenza.

I bambini che usufruiscono di una riduzione della retta sono nell'insieme 22.527, un numero superiore a quello dell'anno precedente nonostante sia nel frattempo diminuito il campione indagato. La media nazionale sale infatti dal 6.3% del 2005-06 al 7.1% attuale, ma le oscillazioni a livello territoriale sono piuttosto ampie: si va dal 9.1% della Calabria e 9% della Lombardia all'1.8% della Sardegna e 2% della Valle d'Aosta. Oltre alla riduzione di retta, 16.026 bambini, pari al 5.1% del totale, risultano essere stati accolti gratuitamente: il 3.7% dei bambini del Nord, il 5.4% di quelli del Centro, il 12.4% di quelli del Sud.

I bambini diversamente abili sono 1.909, corrispondenti allo 0.61%, una percentuale in lenta ma continua crescita negli ultimi anni (nel 2002-03 era dello 0.45%). Le scuole che accolgono disabili sono 1.246, pari al 24.4%: la percentuale maggiore di scuole con bambini disabili si trova in Lombardia (38.5%), ma anche il Veneto ha il 36.2% di scuole con disabili; la percentuale più bassa si registra nel Lazio (6%). Nella scuola dell'infanzia statale i bambini disabili certificati sono stati nello stesso anno 10.670 (pari all'1.1%, cioè poco meno del doppio della percentuale delle scuole

Fism): la differenza non è rilevante (ed è in continua diminuzione) se si considera la mancanza di agevolazioni per l'integrazione dei portatori di handicap nelle scuole paritarie.

I bambini con cittadinanza non italiana nelle scuole censite della Fism sono 18.897 (corrispondenti al 6%). La scuola dell'infanzia statale accoglie invece 68.734 bambini con cittadinanza non italiana, pari al 7.1%⁶. Va comunque notato che il Ministero rileva 42.310 bambini non italiani nelle scuole dell'infanzia non statali (la differenza è cospicua ma può attribuirsi in parte al campione parziale da noi esaminato). Nella nostra rilevazione gli stranieri sono concentrati prevalentemente al Nord, dove se ne trova l'88.1%, e la percentuale cala sensibilmente man mano che si scende al Sud, dove ci si ferma al 2.9%. L'aumento dei bambini stranieri è molto rapido (0.8% in più rispetto all'anno prima), come accade anche nella scuola dell'infanzia statale. La loro provenienza è per oltre la metà (53.5%) da paesi extraeuropei e solo per poco più di un quarto (26.2%) da paesi UE.

Infine, è in netta crescita anche la presenza di bambini non cattolici, che sono arrivati a 8.931 nel 2007-08 (pari al 2.8% del totale: solo cinque anni prima i non cattolici erano l'1.8%). La loro distribuzione territoriale è ampiamente squilibrata: il 91.2% è al Nord, il 5.6% al Centro e il 3.2% al Sud. Ovviamente, manca la possibilità di comparazione con le scuole statali.

7. Servizi

La stragrande maggioranza delle scuole (81.3%) svolge il proprio servizio su cinque giorni alla settimana, confermando una linea di tendenza ormai consolidata negli anni e in progressiva crescita. Anche su questo parametro si fanno sentire le differenze territoriali: contro un Nord che adotta la settimana corta nel 96.1% dei casi (e in Veneto si arriva al 99%) c'è un Sud che si ferma al 35% (con una punta minima del 7.5% in Puglia).

L'orario di apertura settimanale è in media di 42,5 ore, con un sensibile incremento rispetto all'anno precedente (+ 3,1) e con oscillazioni a livello territoriale che vanno dalle 46,4 ore del Piemonte alle 35,6 ore della Sicilia. In genere la durata dell'apertura settimanale è maggiore al Nord (44) che al Centro (41,9) e al Sud (37,6).

Accanto alla normale attività educativa, le scuole offrono anche servizi supplementari di vario genere, la cui distribuzione è descritta nella Tavola 8.

**Tav. 8 – Servizi e attività supplementari offerti dalle scuole
(a.s. 2007-08; in %)**

	Italia	Nord	Centro	Sud
Pre-scuola	63.6	71.2	67.1	35.2
Post-scuola	46.1	51.3	46.6	28.0
Bambini inferiori a 3 anni	26.4	26.8	24.8	26.0
Apertura estiva	39.6	44.1	32.6	29.2
Altro	8.3	9.8	6.2	4.8
Nessuna risposta	21.7	16.4	20.8	40.4

Fonte: CSSC 2008

Se l'offerta di servizi supplementari viene letta come un indicatore dell'attenzione all'utenza e della vitalità della scuola, emerge chiara la difficoltà in cui si trovano le scuole del Sud, che presentano valori percentuali sensibilmente inferiori al Nord ma anche al Centro, con l'unica eccezione dei servizi per bambini di età inferiore a tre anni (nidi integrati, sezioni primavera) che hanno su tutto il territorio nazionale una distribuzione piuttosto omogenea.

Ovviamente, ogni scuola poteva fornire più di una risposta e quindi si è cercato di costituire due distinti gruppi di scuole in base all'offerta di pochi (fino a due) o molti servizi (più di due). Da questo tipo di analisi risulta che la maggioranza relativa delle scuole (44.3%) offre in genere pochi servizi, mentre solo una minoranza (33.9%) ne offre molti, ma sul dato pesa un 21.7% di astensioni

⁶ MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. Anno scolastico 2007-2008*, Roma, aprile 2009.

che corrisponde a scuole che probabilmente non offrono alcun servizio supplementare: anche da questo ultimo punto di vista il Sud esce penalizzato, con un 40.4% di scuole che non rispondono e quindi non offrono questo genere di servizi. A parziale consolazione si può notare che negli ultimi anni le percentuali di mancate risposte stanno lentamente diminuendo sia nella media nazionale, sia nella circoscrizione meridionale.

8. Cultura di rete

La cultura di rete è un indicatore della capacità di ogni singola scuola di essere espressione dell'autonomia scolastica in una logica di sussidiarietà che dal basso ricostruisce relazioni tra i soggetti del territorio. Le scuole della Fism, nonostante il numero rilevante di mancate risposte, sembrano essere abbastanza inserite in questa dinamica.

La tavola 9 mostra come l'apprezzamento dei collegamenti tra scuole sia più forte nel caso delle altre scuole non statali, dove si supera abbondantemente la maggioranza assoluta (58.7%), mentre la collaborazione con scuole statali è meno ricercata (34.8%) e prevale la mancata risposta (43.5%). La differenza potrebbe far ipotizzare una sorta di autoreferenzialità del sistema delle scuole Fism, che non cercano contatti con le scuole statali (anche se, mettendo insieme le risposte positive e quelle negative ma aperte a possibili sviluppi, si supera la metà del totale). Solo un'esigua minoranza esprime una valutazione negativa, sia nel caso di esperienze già provate, sia nel caso di volontà di astenersi a priori da qualsiasi collaborazione. A livello territoriale, i giudizi più favorevoli sono sempre al Nord e tendono a diminuire man mano che si procede verso Sud, sia per le relazioni con altre scuole statali che con altre scuole non statali. Può essere interessante notare che le scuole che apprezzano questo genere di collegamenti sono anche quelle che tendono a coinvolgere molto i genitori nelle proprie attività, mostrando come l'apertura alla collaborazione sia una sorta di categoria generale che pervade lo stile organizzativo della scuola.

**Tav. 9 – Collegamenti con altre scuole
(a.s. 2007-08; in %)**

Domanda: <i>Esistono collegamenti tra codesta scuola dell'infanzia e altre scuole statali e non statali?</i>	con scuole statali	con scuole non statali
1. SI, e sono generalmente costruttivi	34.8	58.7
2. SI, ma in genere non sono costruttivi	3.6	1.6
3. NO, anche se ci piacerebbe averne	14.1	7.4
4. NO, ma sono in fase di progettazione	2.3	2.3
5. NO, e non li riteniamo necessari	1.8	0.8
6. Nessuna risposta	43.5	29.3

Fonte: CSSC 2008

Va ricordato che le scuole Fism si caratterizzano per un progetto di coordinamento in rete provinciale già in atto da tempo. La valutazione di questa esperienza risulta ampiamente positiva, come mostrano le risposte ad una specifica domanda. Nell'insieme il coordinamento esiste e raccoglie giudizi positivi nella maggioranza dei casi: perché favorisce lo scambio di esperienze (52.9%), perché promuove il confronto tra i docenti (45.6%), perché facilita i rapporti tra le scuole (39.9%), perché è molto costruttivo (37.5%). Esiste ma viene considerato poco utile o una perdita di tempo solo nel 4.9% dei casi. Come varie volte si è avuto modo di notare, le risposte più positive vengono sempre dalle scuole del Nord e, più in generale, da quelle che promuovono un maggior numero di attività.

9. Coinvolgimento dei genitori

Lo stesso spirito collaborativo si riscontra a proposito del coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola, che sembra essere in genere molto alto, come emerge dalla Tavola 10.

**Tavola 10 – Coinvolgimento dei genitori
(a.s. 2007-08; in %)**

<i>I genitori sono coinvolti a livello di ...</i>	
- organizzazione delle attività didattiche complementari (gite, musica, teatro...)	74.3
- progettazione e messa in atto di iniziative sociali e culturali	63.0
- progettazione educativa negli organi di partecipazione	58.2
- acquisto di strumenti e attrezzature didattiche	52.0
- gestione (comitato e/o consiglio di amministrazione)	45.7
- determinazione degli orari	24.9
- processi di innovazione/sperimentazione didattica	20.3
- altro	7.3
nessuna risposta	3.0

Fonte: CSSC 2008

Il coinvolgimento è piuttosto elevato, non solo in attività complementari e sostanzialmente extracurricolari, ma anche nella realizzazione di quella corresponsabilità educativa che rappresenta la versione più evoluta della continuità orizzontale scuola-famiglia, rispetto alla quale si raccolgono più di metà delle risposte. Significativo è anche l'alto tasso di risposte (poche le schede bianche), che si traduce in una media di circa 3,5 risposte per scheda, a dimostrazione del fatto che i genitori sono parecchio coinvolti in vari settori.

Il tasso di coinvolgimento è in calo rispetto agli anni precedenti ma si può ancora ritenere consolidata la partecipazione all'organizzazione di attività complementari, di iniziative socioculturali e in genere di attività educative. La distribuzione territoriale è abbastanza omogenea, fatta eccezione per il livello gestionale dove lo scarto tra il Nord e il resto d'Italia è assai rilevante: il Nord coinvolge i genitori per il 60.8%, mentre il Centro arriva solo al 19.5% e il Sud si ferma al 13.8%.

Sulla base delle risposte ricevute sono state costituite tre distinte categorie corrispondenti ad un coinvolgimento dei genitori poco, abbastanza o molto elevato: il maggiore coinvolgimento riguarda solo l'11.6% dei casi, con il Nord che ha circa il doppio di risposte rispetto al Centro-Sud.

L'attenzione ai genitori emerge anche nel caso delle attività promosse dalle scuole, che in genere preferiscono aprirsi ai genitori piuttosto che all'insieme del territorio: sono infatti promosse iniziative per i genitori, vecchi e nuovi, in oltre il 70% dei casi, mentre raggiungono solo il 33.9% quelle rivolte al territorio. Le prime sono generiche attività di carattere formativo (70.7%) o finalizzate a diffondere tra i nuovi genitori i valori dell'ente gestore (70.2%); anche l'approfondimento del progetto educativo in incontri tra insegnanti e genitori incontra parecchio favore (63.2%).

10. Attuazione della riforma

Anche in occasione di questa rilevazione, come l'anno precedente, è stato chiesto alle scuole di esprimere un giudizio complessivo sui primi anni di attuazione della legge 53/03 al loro interno. Il confronto tra i due anni di rilevazione (cfr. Tav. 11) mostra una sostanziale stabilità negli orientamenti, assestati verso una situazione di moderato miglioramento, con le valutazioni più favorevoli che provengono dalle scuole del Sud.

**Tav. 11 – Giudizio sull'attuazione della legge 53/03 all'interno della scuola
(a.s. 2006-07/2007-08; in %)**

<i>Rispetto al contesto precedente la riforma la situazione è ...</i>	2006-07	2007-08
- molto migliorata	6.3	5.3
- migliorata	34.4	37.3
- rimasta invariata	38.8	37.9
- peggiorata	7.0	5.7
- molto peggiorata	0.4	0.4
N.R.	13.1	13.5

Fonte: CSSC 2008

La rilevazione si è poi soffermata sul fenomeno dell'anticipo, che risulta essere stato sfruttato in misura molto ridotta dai bambini delle scuole Fism. Una maggioranza del 70.8% (con una punta di oltre tre quarti al Nord) individua in meno del 10% la quota di bambini "anticipatari" iscritti nella propria scuola e solo il 9.2% rileva una quota di "anticipatari" oscillante tra l'11 e il 20%. D'altra parte, quasi la metà delle scuole (47.6%) dichiarava già l'anno precedente che il fenomeno dell'anticipo era sostanzialmente stazionario negli ultimi tempi.

11. Le emergenze della scuola cattolica

A tutte le scuole è stato infine chiesto quali siano le principali emergenze della scuola cattolica, su cui sarebbe opportuno concentrare l'attenzione nei prossimi anni. Le risposte sono riassunte nella Tavola 12.

**Tav. 12 – Le principali emergenze della scuola cattolica
(a.s. 2007-08; in %)**

La corresponsabilità educativa dei genitori	44.6
La situazione economica	43.2
L'aggiornamento e la formazione in servizio degli insegnanti	30.6
La qualità dell'offerta formativa	25.5
La formazione spirituale e religiosa degli insegnanti	25.2
L'effettivo collegamento tra cultura, fede e vita nell'attività scolastica	19.6
Il coordinamento delle scuole attraverso appositi accordi di rete	16.9
La stabilità del personale docente	15.2
La formazione dei dirigenti	13.6
La fedeltà della scuola al progetto educativo originario o della congregazione	12.9
L'esistenza di una vera comunità educativa	11.7
La presenza di alunni appartenenti ad altri paesi, culture e religioni	10.9
L'inserimento dei nuovi insegnanti all'interno della scuola	10.8
La formazione e l'animazione religiosa degli alunni	7.5
Altro (specificare)	1.2

Fonte: CSSC 2008

Può essere interessante notare come al primo posto, addirittura poco al di sopra delle difficoltà economiche, si collochi la mancanza di una corresponsabilità educativa dei genitori (44.6%). Dall'insieme delle risposte emerge soprattutto una preoccupazione educativa: gli insegnanti sono individuati come l'anello debole della catena, per via della loro formazione professionale e spirituale (rispettivamente 30.6% e 25.2%), e in tal senso riteniamo che si possa leggere anche la preoccupazione circa la qualità dell'offerta formativa (25.5%).

Va tuttavia osservato che nessuna delle alternative offerte riceve consensi schiacciati: da un lato la quantità di opzioni possibili ha potuto indurre una dispersione delle risposte (ma in media le scuole hanno dato poco meno di tre risposte ciascuna), dall'altro può darsi che lo stato di salute delle scuole dell'infanzia della Fism sia effettivamente discreto e quindi lasci percepire minori difficoltà per l'insieme della scuola cattolica.

12. Conclusioni

Come ogni anno, il limite maggiore di questa rilevazione risiede nella sua incompletezza: le scuole censite sono circa i due terzi dell'universo Fism ma non costituiscono un campione statisti-

camente rappresentativo, per cui è possibile individuare con certezza solo alcune macro tendenze, andando a ripetere molte delle osservazioni formulate in passato.

È evidente la forte divaricazione territoriale, che consente quasi di parlare di due distinti modelli di scuola dell'infanzia, sia in termini quantitativi che qualitativi. Il Nord prevale nettamente in numero di scuole e bambini e continua a crescere, mostrando una notevole vitalità; il Centro e il Sud hanno un andamento complementare e per certi aspetti declinante. Al Nord (e soprattutto in Lombardia) prevale una scuola capillarmente diffusa, dinamica, strettamente collegata al territorio, come dimostra l'evoluzione della tipologia di gestore (che vede crescere nuove forme giuridiche, come l'associazione o la fondazione), mentre al Centro e al Sud continua a prevalere una gestione più tradizionale.

La rilevazione conferma il più che prevedibile aumento di personale laico, che ormai prevale anche nella figura del coordinatore pedagogico-didattico. Cresce altrettanto il protagonismo dei genitori, coinvolti in misura elevata anche sul piano della progettualità educativa.

I bambini, inoltre, si avviano a rispecchiare la società pluralista in cui ci troviamo a vivere con l'apertura a forme varie di diversità, dalla disabilità alla diversa appartenenza religiosa e nazionale. L'incidenza delle riforme sembra essere piuttosto misurata: le scuole Fism partecipano ai processi di innovazione ma l'utenza rimane ancorata ad una tradizione peraltro già soddisfacente.

Capitolo 2

LE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° E 2° GRADO¹ DELLA FIDAE I dati del 2007-08

Guglielmo Malizia

Nel 2007-08 la raccolta dei dati promossa annualmente dal CSSC al servizio del sistema italiano di scuola cattolica² non si è potuta realizzare per ragioni di natura organizzativa. Siccome la Fidae ha continuato ad applicare la sua scheda³, saranno tali dati ad essere commentati nel prosieguo. Inoltre, quest'anno cesserà il confronto con il 1997-98 perché ormai troppo lontano nel tempo e si inizierà un nuovo paragone, cioè tra il 2006-07, l'ultimo anno del primo decennio, e il 2007-08, il primo anno del secondo decennio.

1. CARATTERISTICHE DELLE SCUOLE

Tra il 2006-07 e il 2007-08 gli *istituti* della Fidae sono diminuiti di -38 pari a -2.9%, scendendo da 1.308 a 1.270 e confermando così l'andamento del decennio precedente: la riduzione è inferiore a quella del totale nell'Italia Settentrionale (-1.7%), mentre è più elevata nel Meridione (-4.9%) e coincide sostanzialmente con il dato del totale nel Centro (-3%) (cfr. Tav. 1). In base alle circoscrizioni geografiche gli istituti si distribuiscono per il 46.9% al Nord, per un quarto (25.4%) al Centro e per il 27.8% al Sud e la ripartizione percentuale registra un leggero aumento nell'Italia Settentrionale e una lieve riduzione in quella Meridionale.

¹ Anche quest'anno utilizzerò la terminologia della legge n. 53/03 perché è ancora quella in vigore.

² La prima era stata realizzata nel 1998-99 e l'anno scolastico di riferimento era costituito dal 1997-98 (cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae: i dati del 1997-98*, in G. MALIZIA – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI [a cura di], *Scuole cattoliche in difficoltà*, Roma, Fidae, 1999, pp. 122-147). Allo scopo di arrivare alla contemporaneità tra il periodo della raccolta e quello in cui si collocano i dati, si è tralasciato un anno scolastico, il 1998-99, e si è passati direttamente dal 1997-98 al 1999-2000 e i dati relativi sono stati pubblicati da G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1999-2000*, in "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università", 2001, 2, pp. 68-107. La presentazione della terza raccolta relativa al 2000-01 si trova in G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae. I dati del 2000-2001*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Scuola cattolica in Italia. Quarto rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp. 158-208. Il commento ai dati del 2001-02 è rintracciabile in G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae. I dati del 2001-2002*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Anno 2001-2002*, Roma, 2003, pp. 21-72; l'analisi riguardante il 2002-03 è pubblicata in G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae. I dati del 2002-2003*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Riprende la crescita. Anno 2002-2003*, Roma, CSSC, 2005, pp. 21-71. Nel 2003-04 la raccolta non è stata effettuata perché si pensava che i dati non fossero molto diversi dall'anno precedente, anche se la Fidae ha continuato ad applicare la sua scheda (cfr. nota n. 2), mentre il CSSC ha ripetuto l'operazione nel 2004-05. Il commento ai dati del 2003-04 e del 2004-05 è stampato in G. MALIZIA, *Le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae. I dati del 2003-2004 e del 2004-05*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Continua la crescita ma rimane la disparità. Anni 2003-04 e 2004-05*, Roma, CSSC, 2006, pp. 25-76. La presentazione della settima raccolta si trova in G. MALIZIA, *Le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae. I dati del 2005-06*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Luci e ombre di una situazione difficile. Anno 2005-06*, Roma, CSSC, 2007, pp. 25-71; da ultimo, il commento ai dati del 2006-07 è rintracciabile in G. MALIZIA, *Le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae. I dati del 2006-07*, in G. MALIZIA – S. CICALTELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. I dati di un Decennio: 1997-98/2006-07*, Roma, CSSC, 2008, pp. 25-75.

³ È una scheda che da molti anni viene applicata dalla Fidae e che ha raggiunto pressoché l'universo dei suoi istituti (cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1997-98, o.c.*, p. 122). I relativi risultati sono stati utilizzati anche nei nostri rapporti precedenti per illustrare la consistenza quantitativa di scuole, alunni e personale.

Il *totale delle scuole* è diminuito maggiormente degli Istituti in valori assoluti (-44 unità), ma di meno in percentuale (-1.9%), passando da 2.301 a 2.257 (cfr. Tav. 1)⁴. La riduzione riguarda in particolare l'Italia Meridionale (-4.4%), la Centrale (-2.7%) e le primarie (-2.3%); al contrario è più contenuta del totale nel Settentrione (-0.4%) e nelle secondarie di 1° grado (-1.4%), mentre nelle secondarie di 2° grado si colloca sul totale (-1.9%) (cfr. Tavv. 1e 2). Dal punto di vista territoriale, le scuole si collocano per oltre la metà al Nord (52.9%), per meno di un quarto al Centro (23.7%) e al Sud (23.3%); tra i due anni considerati cresce leggermente la porzione del Settentrione a scapito dell'Italia Meridionale e Centrale. Quanto ai livelli scolastici, il 46.1% sono primarie, un quarto secondarie di 1° grado (25.7%) e il 30% circa secondarie di 2° grado (28.2%); nel periodo considerato tale distribuzione rimane sostanzialmente stabile.

Tav. 1 - Evoluzione degli istituti, delle scuole e delle classi della Fidae: totali e per circoscrizioni geografiche (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Istituti:				
Totale	1.308	100.0	1.270	97.1
Nord	605	100.0	595	98.3
Centro	332	100.0	322	97.0
Sud	371	100.0	353	95.1
Scuole:				
Totale	2.301	100.0	2.257	98.1
Nord	1.200	100.0	1.195	99.6
Centro	550	100.0	535	97.3
Sud	551	100.0	527	95.6
Classi:				
Totale	13.005	100.0	12.917	99.3
Nord	7.050	100.0	7.144	101.3
Centro	2.834	100.0	2.758	97.3
Sud	3.121	100.0	3.015	96.6

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Le *classi* sono in *totale* 12.917, mentre nel 2006-07 erano 13.005; la perdita ammonta a -88 unità, pari a -0.7% ed è percentualmente più contenuta di quella degli istituti e delle scuole (cfr. Tav. 1)⁵. Il calo è più elevato del totale nel Meridione (-3.4%), nell'Italia Centrale (-2.7%) e nelle primarie (-1.2%) e si colloca sul totale nelle secondarie di 2° grado (-0.7%) mentre nel Settentrione si registra un aumento di +1.3% e nelle secondarie di 1° grado di +0.7%. Dal punto di vista territoriale, esse si collocano per oltre la metà (55.3%) al Nord, per più di un quinto al Centro (21.4%) e per meno di un quarto al Sud (23.3%); nel periodo considerato aumenta la percentuale del Settentrione e diminuiscono quelle del Centro e del Sud. Il 51.3% appartiene a scuole primarie, il 21.5% alle secondarie di 1° grado e il 27.2% a quelle di 2° grado e nel biennio considerato aumenta la presenza delle primarie a svantaggio delle secondarie di 1° e di 2° grado. La media è di 5,7 classi per scuola e il dato oscilla tra il Centro a 5,2, il Sud a 5,7, e il Nord a 6; tra il 2006-07 e il 2007-08 si registra una sostanziale stabilità e questo vale anche tra i livelli scolastici (primarie 6,4; secondarie di 1° grado 4,8; quelle di 2° grado 5,5) e va osservato che le cifre appena ricordate sono un indizio delle dimensioni ridotte delle scuole.

⁴ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 2.271, evidenziando una crescita tra il 2007-08 e il 2008-09 (+14 unità pari a +0.6%) senza, però, riuscire a superare il totale del 2006-07 (-30 o -1.3%).

⁵ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 13.018, evidenziando una crescita sia tra il 2007-08 e il 2008-09 (+101 unità pari a +0.8%) sia tra il 2006-07 e il 2008-09 (+13 o +0.1%).

Le *scuole primarie* ammontano a 1.041 e tra le due rilevazioni considerate registrano una diminuzione di -24 unità pari a -2.3%, una percentuale che è superiore a quella del complesso delle scuole (-1.9%) (cfr. Tavv. 1 e 2)⁶. Venendo alle singole circoscrizioni territoriali, il 2007-08 registra nel Settentrione una riduzione inferiore al totale (-0.7%) e una maggiore soprattutto nel Meridione (-4.1%), ma anche seppur di poco nell'Italia Centrale (-2.7%). Le scuole primarie sono situate per più del 40% (43.8%) al Nord, per oltre un quarto al Centro (27.9%) e per il 30% circa (28.3%) al Sud e nel biennio la distribuzione tende ad avvantaggiare leggermente il Settentrione a scapito dell'Italia Meridionale.

Tav. 2 - Evoluzione delle scuole primarie e delle secondarie di 1° e 2° grado della Fidae per circoscrizioni geografiche (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	Primarie				Secondarie di 1° grado				Secondarie di 2° grado			
	VA		Ind.		VA		Ind.		VA		Ind.	
	06-07	07-08	06-07	07-08	06-07	07-08	06-07	07-08	06-07	07-08	06-07	07-08
Totale	1.065	1.041	100.0	97.7	588	580	100.0	98.6	648	636	100.0	98.1
Nord	459	456	100.0	99.3	346	346	100.0	100.0	395	393	100.0	99.5
Centro	298	290	100.0	97.3	142	138	100.0	97.2	110	107	100.0	97.3
Sud	308	295	100.0	95.8	100	96	100.0	96.0	143	136	100.0	95.1

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Le *classi di scuola primaria* ammontano a 6.626, con una *diminuzione* di 81 unità (-1.2%) rispetto al 2006-07. La riduzione si riscontra al Centro e al Sud (-2.8% e -3.1% rispettivamente), mentre al Nord si registra un leggero aumento (+0.9%). Le classi si ripartono per circoscrizione geografica tra 46.6%, 25.3% e 28.1% e i dati mettono in evidenza tra il 2006-07 e il 2007-08 una lieve diminuzione del Centro e del Sud a vantaggio del Settentrione. La media per scuola si situa su 6,4 classi per plesso con oscillazioni che vanno dal 5,8 del Centro al 6,8 del Nord, mentre il Sud si colloca sostanzialmente sul dato del totale (6,3); nel periodo considerato non si notano spostamenti significativi.

Le *scuole secondarie di 1° grado* sono 580 e nel biennio preso in esame si sono ridotte di -8 unità, pari a -1.4%, una percentuale che è inferiore alla diminuzione del totale delle scuole (-1.9%) (cfr. Tavv. 1 e 2)⁷. Il calo maggiore si registra nell'Italia Meridionale (-4%), mentre è più contenuto quello del Centro (-2.8%) e il Settentrione rimane stabile. La distribuzione per circoscrizione geografica vede il Nord al 59.7% per cui la sua porzione sul totale è notevolmente superiore a quella che occupa nelle primarie, mentre il Centro rappresenta un quarto circa (23.8%) e il Sud appena il 16.6%; dal confronto tra il 2006-07 e il 2007-08 emerge che la ripartizione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale in confronto a quella Meridionale e Centrale.

Le *classi* risultano 2.783 e riguardo al 2007-08 presentano un aumento di +18 unità, pari a +0.7%. La crescita riguarda solo il Nord (+2.3%) mentre il Centro e il Sud registrano una diminuzione (-1.7% e -2.7% rispettivamente). La loro ripartizione per circoscrizione geografica vede l'Italia Settentrionale avvicinarsi ai due terzi (64%) con la Centrale a meno di un quinto (19.2%) e la Meridionale ad appena il 16.8%; nel biennio considerato, guadagna di poco il Nord e perdono, sempre leggermente, il Centro e il Sud. La media per scuola è di 4,8 e aumenta a 5,2 al Nord, scende a 3,9 al Centro e si mantiene pressoché sul totale al Sud (4,9), mentre tra il 2006-07 e il 2007-08 non si notano cambiamenti importanti.

⁶ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 1.056, evidenziando una crescita tra il 2007-08 e il 2008-09 (+15 unità pari a +1.4%) senza, però, riuscire a superare il totale del 2006-07 (-9 o -0.9%).

⁷ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 579, evidenziando una diminuzione sia tra il 2007-08 e il 2008-09 (-1 unità pari a -0.2%), sia tra il 2006-07 e il 2008-09 (-9 o -0.5%).

Le *scuole secondarie di 2° grado* sono diminuite da 648 a 636, cioè di -12 in valori assoluti e di -1.9% in percentuale: quest'ultimo dato coincide con la riduzione percentuale del totale delle scuole tra il 2006-07 e il 2007-08 (cfr. Tavv. 1 e 2)⁸. La diminuzione colpisce prevalentemente il Sud dove raggiunge la percentuale di -4.9% e di meno il Centro (-2.7), mentre al Nord risulta inferiore al totale (-0.5%). Le secondarie di 2° grado si trovano per il 61.8% al Nord mentre la percentuale è appena del 16.8% al Centro e del 21.4% al Sud; nel tempo, la distribuzione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale in paragone a quella Centrale e al Meridione.

A loro volta, le *classi* si riducono da 3.533 a 3.508, cioè di -25 unità pari a -0.7%. Il calo riguarda principalmente il Centro (-3.4%) e il Sud (-4.6%) mentre il Nord registra un aumento (+1.2%). Esse si distribuiscono per circoscrizione geografica tra 64.9%, 15.6% e 19.5%; inoltre, i dati mettono in evidenza una diminuzione nel tempo del Sud e del Centro a vantaggio del Nord. La media per scuola è di 5,5 con oscillazioni tra 5,8 al Settentrione, 5,1 nel Centro e 5 nel Sud; fra il 2006-07 e il 2007-08 si riscontra una sostanziale stabilità.

Tav. 3 - Evoluzione delle scuole superiori della Fidae per tipo di secondaria (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	648	100.0	636	98.1
Licei scientifici	165	100.0	169	102.4
Licei classici e artistici	148	100.0	142	95.9
Istituti/scuole magistrali	134	100.0	128	95.5
Licei linguistici	90	100.0	90	100.0
Istituti tecnici	76	100.0	71	93.4
Istituti professionali	25	100.0	28	112.0
Scuole sperimentali	10	100.0	8	80.0

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Quanto ai *tipi* di secondaria di 2° grado, oltre un quarto delle scuole sono licei scientifici (26.6%), più di un quinto licei classici e artistici e istituti magistrali (22.3% e 20.1%, rispettivamente) e tra il 10 e il 15% licei linguistici e istituti tecnici (14.2% e 11.2%), mentre gli istituti professionali e i licei sperimentali rappresentano appena il 4.4% e l'1.3% (cfr. Tav. 3) Tra il 2006-07 e il 2007-08 registrano riduzioni maggiori del totale i licei sperimentali (-20%), gli istituti tecnici (-6.6%), gli istituti e le scuole magistrali (-4.5%), i licei classici (-4.1%); i licei linguistici rimangono stabili; al contrario, gli istituti professionali crescono di +12% e i licei scientifici di +2.4%. Questi ultimi si caratterizzano, insieme con gli istituti professionali, anche per la media più alta di classi per scuola (6 e 7,2 rispettivamente), mentre la più bassa è negli sperimentali (3,8%), seguiti dai linguistici (4,7) e dai tecnici (5,2); il dato del totale è 5,5 con il classico e l'istituto magistrale che coincidono quasi (5,4); tra i due anni considerati si nota una leggera crescita nei tecnici e una lieve diminuzione tra gli sperimentali e i professionali.

2. IL MOVIMENTO DEGLI ALUNNI

Nel 2007-08 gli *alunni* della Fidae ammontavano *complessivamente* a 268.008, di cui più della metà al Nord (56.2%), oltre un quinto (21.1%) al Centro e meno di un quarto nel Sud (22.7%) (cfr. Tav. 4). Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (50.8% e 49.2% rispettivamente), che registra ormai da qualche anno un leggera prevalenza dei primi sulle seconde, ma la situazione varia tra le circoscrizioni geografiche e tra gli ordini e gradi di scuola: infatti, i maschi sopravanzano le donne nel Settentrione (51.4% e 48.6%) e nel Centro (50.3% e 49.7%), mentre

⁸ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 636, pari a quello del 2007-08.

il Mezzogiorno vede ancora una superiorità numerica di femmine (50.3% contro 49.7%); inoltre, mentre nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado si riscontra una prevalenza di alunni (50.6% di maschi e 49.4% di femmine da una parte e dall'altra 53.3% e 46.7%), l'andamento opposto si registra nelle secondarie di 2° grado (48.9% contro 51.1%). La media degli studenti per scuola è di 118,7: si abbassa a 105,5 al Centro mentre sale a 126,1 al Nord e si avvicina alla media del totale al Sud (115,6).

Tav. 4 - Alunni delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado del7a Fidae: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (anno 2007-08; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	268.008	100.0	150.639	56.2	56.445	21.1	60.924	22.7
M	136.117	50.8	77.418	51.4	28.379	50.3	30.302	49.7
F	131.891	49.2	73.221	48.6	28.048	49.7	30.622	50.3
Primarie	142.684	53.2	68.163	47.8	34.916	24.5	39.605	27.8
M	72.216	50.6	34.319	50.3	17.639	50.5	20.258	51.2
F	70.468	49.4	33.844	49.7	17.277	49.5	19.347	48.8
Sec. 1° grado	60.176	22.5	40.241	66.9	11.742	19.5	8.193	13.6
M	32.068	53.3	21.717	54.0	5.985	51.0	4.366	53.3
F	28.108	46.7	18.524	46.0	5.757	49.0	3.827	46.7
Sec. 2° grado	65.148	24.3	42.235	64.8	9.787	15.0	13.126	20.1
M	31.833	48.9	21.382	50.6	4.773	48.8	5.678	43.3
F	33.315	51.1	20.853	49.4	5.014	51.2	7.448	56.7

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Tav. 5 - Evoluzione degli alunni delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	266.649	100.0	268.008	100.5
M	135.144	100.0	136.117	100.7
F	131.505	100.0	131.891	100.3
Nord	146.190	100.0	150.639	103.0
Centro	57.217	100.0	56.445	98.7
Sud	63.242	100.0	60.924	96.2
Elementari	143.722	100.0	142.684	99.3
Medie	58.934	100.0	60.176	102.1
Superiori	63.993	100.0	65.148	101.8

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2007

Tra il 2006-07 e il 2007-08 il totale degli iscritti alla Fidae è aumentato di 1.359 alunni pari a +0.5%, passando da 266.649 a 268.008, in conformità al trend in atto sostanzialmente dal 2000-01 (cfr. Tav. 5)⁹. Nel periodo considerato, si registrano una crescita nel Settentrione (+3%), nelle secondarie di 1° grado (+2.1%), nelle secondarie di 2° grado (+1.8%), tra i maschi (+0.7%) e tra le femmine (+0.3%), mentre la diminuzione si concentra nell'Italia Meridionale (-3.8%), in quella Centrale (-1.3%) e nelle primarie (-0.7%). Nel biennio cresce la porzione del Nord e leggermente quella delle secondarie di 1° e 2° grado a scapito del Sud e lievemente delle primarie e del Centro; in aggiunta si consolida il sorpasso dei maschi nei confronti delle femmine globalmente, anche se le ragazze continuano ad essere maggioritarie nell'Italia Meridionale e nelle superiori, ma il divario si sta sempre più restringendo. Tra il 2006-07 e il 2007-08 sale anche la media di alunni per scuola da 115,9 a 118,7.

⁹ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 270.380, evidenziando una crescita sia tra il 2007-08 e il 2008-09 (+2.372 alunni pari a +0.9%) sia tra il 2006-07 e il 2008-09 (+3.731 o +1.4%).

Globalmente gli alunni delle *primarie* ammontano a 142.684, pari a più del 50% del totale (53.2%), e si distribuiscono tra il 47.8% nel Settentrione, il 24.5% nel Centro e il 27.8% nel Meridione, cifre che si differenziano in maniera significativa rispetto alla ripartizione del totale per circoscrizioni geografiche con il Nord che perde, mentre il Centro e il Sud guadagnano (cfr. Tav. 5). La ripartizione per sesso assiste ormai da vari anni al sorpasso dei maschi sulle femmine (50.6% e 49.4% rispettivamente). La media per scuola è più alta di quella complessiva (115,9), collocandosi a (137,1) con la punta massima nel Settentrione (149,5) e la più bassa al Centro (120,4), mentre il Meridione con 134,4 si avvicina a quella del totale.

Dopo un periodo di crescita a partire dal 2002-03, pur con qualche modesta interruzione, *tra il 2006-07 e il 2007-08* gli alunni delle primarie *diminuiscono* di -1.038, pari a -0.7%, calando da 143.722 a 142.684 (cfr. Tav. 6)¹⁰; nel medesimo periodo le scuole *statali* registrano una crescita di +0.4%¹¹. La riduzione si concentra nel Meridione e nel Centro (-4.3% e -2.3%), mentre nel Nord si riscontra un aumento (+2.3%); a sua volta la diminuzione dei maschi e delle femmine si colloca sostanzialmente sul dato del totale (-1% e -0.5%). Nel periodo considerato la media di alunni per scuola sale nel totale da 131,2 a 137,1 e raggiunge nel Settentrione la cifra di 149,5, mentre il Centro e il Mezzogiorno si situano al di sotto del risultato globale (120,4 e 134,3).

Tav. 6 - Evoluzione degli alunni delle scuole primarie della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	143.722	100.0	142.684	99.3
M	72.905	100.0	72.216	99.0
F	70.817	100.0	70.468	99.5
Nord	66.606	100.0	68.163	102.3
Centro	35.735	100.0	34.916	97.7
Sud	41.381	100.0	39.605	95.7

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Nel totale, gli iscritti alle scuole *secondarie di 1° grado* risultano 60.176 e costituiscono più di un quinto (22.5%) degli alunni della Fidae (cfr. Tav. 5). La loro distribuzione territoriale vede, in paragone alla ripartizione del dato globale, una percentuale notevolmente superiore al Nord (66.9%), una di poco più bassa del totale al Centro (19.5%) e una consistentemente inferiore al Sud (13.6%). Anche in questo caso sono i maschi a prevalere (53.3% contro il 46.7% delle femmine), in particolare nel Settentrione (54%). La media di alunni per scuola ammonta a 103,8 e sale nel Nord a 116,3, mentre scende al Centro (85,1) e al Sud (85,3).

Tav. 7 - Evoluzione degli alunni delle scuole secondarie di 1° grado della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	58.934	100.0	60.176	102.1
M	31.418	100.0	32.068	102.1
F	27.516	100.0	28.108	103.5
Nord	38.880	100.0	40.241	103.5
Centro	11.576	100.0	11.742	101.4
Sud	8.478	100.0	8.193	96.6

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

¹⁰ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 145.039, evidenziando una crescita sia tra il 2007-08 e il 2008-09 (+2.355 alunni pari a +1.6%) sia tra il 2006-07e il 2008-09 (+1.317 o +0.9%).

¹¹ Cfr. CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del paese. 2008*, Milano, FrancoAngeli, 2008, p. 155.

Tra il 2006-07 e il 2007-08, gli iscritti alle scuole secondarie di 1° grado aumentano di +1.242, pari a +2.1%, passando da 58.934 a 60.176 (cfr. Tav. 7); va ricordato che, dopo la riduzione dell'8% tra il 1997-98 e il 2000-01, a partire dal 2001-02 si è affermata una tendenza costante alla crescita che tuttavia aveva subito un arresto tra il 2005-06 e il 2006-07 in quanto si era registrato un calo di -1.1%¹². Nel medesimo periodo (2006-07/2007-08) le *statali* registrano invece una *diminuzione* di -0.4%¹³. La crescita della Fidae si concentra soprattutto nel Nord e tra le femmine (+3.5%) mentre l'aumento tra i maschi si colloca sul dato del totale (+2.1%) e quello dell'Italia Centrale al di sotto (+1.4%); al contrario nel Sud si riscontra una diminuzione consistente (-3.4%). Tra il 2006-07 e il 2007-08 sale la media per scuola, da 100,2 a 103,8, ma la crescita si verifica soprattutto nell'Italia Settentrionale e in quella Centrale e meno nel Meridione.

Gli studenti delle *secondarie di 2° grado* ammontano complessivamente a 65.148, pari al 24.3% del totale (cfr. Tav. 5 e 8)¹⁴. Anche in questo caso la ripartizione per circoscrizioni geografiche è più elevata al Nord rispetto a quella del totale degli iscritti alla Fidae (64.8% contro il 56.8%) e inferiore al Centro (15% e 21.1%) e al Sud (20.1% e 22.7%). La distribuzione per sesso privilegia le ragazze (51.1% rispetto al 48.9% dei maschi) soprattutto nel Meridione (56.7%), ma il divario sta gradualmente diminuendo. Quanto al tipo di scuola, il 32.3% degli studenti è iscritto ai licei scientifici, più di un quinto ai licei classici e artistici (21.8%) e agli istituti/scuole magistrali (20.8%), intorno al 10% ai licei linguistici (10.2%) e agli istituti tecnici (10.1%); inoltre, gli istituti professionali accolgono il 4.2% della popolazione scolastica e le scuole sperimentali lo 0.6%. La media degli alunni per scuola è di 102,4 e diviene 107,5 nel Settentrione, mentre scende a 96,5 nel Meridione e a 91,5 nel Centro; la concentrazione più alta si riscontra nei licei scientifici (124,4), seguiti a distanza dagli istituti/scuole magistrali con 105,9, mentre i classici e gli artistici si trovano di poco inferiore al totale con 100; gli altri tipi, invece, si collocano in maniera consistente al di sotto del totale e cioè, gli istituti professionali con 97,5, gli istituti tecnici con 92,8, i licei linguistici con 74 e gli sperimentali con 48,9.

Tav. 8 - Evoluzione degli alunni delle secondarie di 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola(2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	63.993	100.0	65.148	101.8
M	30.821	100.0	31.833	103.3
F	33.172	100.0	33.315	100.4
Nord	40.704	100.0	42.335	103.8
Centro	9.906	100.0	9.787	98.8
Sud	13.383	100.0	13.126	98.1
Licei scientifici	20.037	100.0	21.024	104.9
Licei classici e artistici	14.646	100.0	14.200	96.9
Istituti/scuole magistrali	13.599	100.0	13.554	100.0
Licei linguistici	6.720	100.0	6.661	99.1
Istituti tecnici	5.929	100.0	6.558	111.1
Istituti professionali	2.536	100.0	2.730	107.6
Scuole sperimentali	526	100.0	391	74.3

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

¹² Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 60.208, evidenziando una sostanziale stabilità tra il 2007-08 e il 2008-09 (+32 alunni pari a +0.05%) e una crescita tra il 2006-07e il 2008-09 (+1.274 o +2.1%).

¹³ Cfr. CENSIS, *Ibidem*.

¹⁴ Dati provvisori per il 2008-09, tratti anche in questo caso dalla scheda Fidae (cfr. nota 3), indicano un totale di 65.133, evidenziando una sostanziale stabilità tra il 2007-08 e il 2008-09 (-15 studenti pari a -0.1%) e una crescita tra il 2006-07e il 2008-09 (+1.140 o +1.8%).

Nel *periodo* considerato gli studenti delle *superiori* sono *aumentati* di +1.155, pari a +1.8%, passando da 63.993 a 65.148, interrompendo una tendenza al calo che la nostra raccolta dati ha verificato a partire dal 1997-98 (cfr. Tav. 8); anche le scuole *statali* hanno registrato nei medesimi anni una crescita, benché inferiore (+0.3%)¹⁵. L'incremento è più elevato tra i maschi (+3.3%) che tra le femmine (+0.4%): di conseguenza, come si è osservato sopra, diminuisce gradualmente anche lo scarto tra i due gruppi a beneficio dei ragazzi. Tra le circoscrizioni territoriali la crescita si riscontra solo nell'Italia Settentrione (+3.8%), mentre il Meridione e il Centro registrano una diminuzione (-1.9% e -1.2% rispettivamente). Quanto al tipo di secondaria, gli incrementi si osservano negli istituti tecnici (+11.1%), in quelli professionali (+7.6%) e negli scientifici (+4.9%) mentre le riduzioni si riscontrano nelle scuole sperimentali (-25.7%), nei licei classici (-3.1%) e in quelli linguistici (-0.9%); a loro volta, gli istituti/scuole magistrali risultano stabili. Nel periodo considerato si alza la media per scuola, da 98.8 a 102.4.

Passando ora a categorie specifiche di studenti, la prima, quella dei *disabili* comprende 2.407 soggetti, pari allo 0.90% del numero complessivo degli alunni, e nel biennio considerato si registra un notevole aumento, sia in percentuale sul totale (+0.21%) sia in valori assoluti (+14.7%) (cfr. Tav. 9). Se si fa riferimento ai numeri indici, la crescita è più alta del totale nel Settentrione e nelle secondarie di 2° grado e risulta più bassa nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle secondarie di 1° grado, mentre nelle primarie si colloca sostanzialmente sul totale. I disabili sono presenti in oltre un terzo (35%) delle scuole e risultano iscritti per il 60.4% al Nord, per appena il 16% al Centro e per meno di un quarto (23.6%) al Sud. Inoltre, si distribuiscono per il 55.7% nelle primarie, per un quarto circa (24.9%) nelle secondarie di 1° grado e per una percentuale inferiore a un quinto nelle secondarie di 2° grado (19.4%). Nel biennio cresce leggermente la percentuale al Settentrione e nelle secondarie di 2° grado, mentre diminuisce nell'Italia Meridionale e nelle secondarie di 1° grado. La media è di 3 per ogni scuola che li accoglie e oscilla tra 4,2 al Sud, 2,9 al Nord e 2,4 al Centro.

**Tav. 9 – Alunni disabili nelle scuole cattoliche:
totali, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola (2006-07/2007-08; in VA, % e Ind.)**

Disabili	2006-07			2007-08		
	VA	% sui totali	Ind.	VA	% sui totali	Ind.
Totale	2.099	0.79	100.0	2.407	0.90	114.7
Nord	1.241	0.85	100.0	1.453	0.96	117.1
Centro	342	0.60	100.0	386	0.68	112.9
Sud	516	0.81	100.0	568	0.93	110.1
Primarie	1.171	0.81	100.0	1.340	0.94	114.4
Sec. 1° grado	549	0.93	100.0	600	1.00	109.3
Sec. 2° grado	379	0.59	100.0	467	0.72	123.2

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Venendo ai *singoli livelli*, nelle *primarie* i *disabili* sono 1.340, pari allo 0.94% del totale degli alunni di questo livello scolastico e la percentuale sul totale registra un aumento di +0.13% rispetto al 2006-07; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è di +14.4% (cfr. Tav. 9). Si distribuiscono per oltre la metà al Nord (51.9%), per meno di un quinto al Centro (19.7%) e per un 30% quasi (28.4%) nel Sud e in relazione al 2006-07 cresce il Meridione e diminuisce l'Italia Settentrionale. Sono presenti nel 40% circa (38.7%) delle scuole e la media è di 3,3 per ogni scuola che li accoglie e diviene 4,5 nel Sud, ma scende a 2,7 nel Centro e si pone sul totale nel Nord, 3,1¹⁶.

¹⁵ Cfr. CENSIS, *Ibidem*.

¹⁶ Nel 2007-08 gli alunni disabili costituivano il 2.52% del totale degli iscritti delle scuole primarie statali (più che non nelle scuole Fidae, 0.94%) e tra il 2006-07 e il 2007-08 sono diminuiti di -0.1% mentre le scuole Fidae hanno registrato una crescita di +14.4%. Cfr. *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubbli-cazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 05/07/2008, p. 99 e MINISTERO

Nelle scuole *secondarie di 1° grado* i disabili sono 600 (1%) e la percentuale sul totale degli alunni di questo livello segna una crescita rispetto al 2003-04 di +0.07%; in relazione ai valori assoluti e ai numeri indici l'aumento è di +9.3% (cfr. Tav. 9). Si distribuiscono per il 76.2% al Nord, intorno al 10% al Centro (13%) e al Sud (10.8%) e in relazione al 2006-07 diminuisce il Meridione e crescono soprattutto il Settentrione e di meno l'Italia Centrale. Rispetto alle primarie aumenta la percentuale delle scuole che li ospita, 41%, e la media per ogni scuola che li riceve è di 2,5 con una oscillazione consistente sul piano geografico (3 nel Sud, 2,6 nel Nord, 2 nel Centro)¹⁷.

Nelle *secondarie di 2° grado i disabili* sono 467, pari allo 0.72% del totale degli iscritti a questo livello scolastico, e tale percentuale registra un aumento di +0.13% rispetto al 2006-07 quando erano 379 o lo 0.59%; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è la più alta degli altri livelli, cioè di +23.2% (cfr. Tav. 9). Si distribuiscono per oltre il 60% al Nord (64.2%), per meno del 10% al Centro (9.4%) e per più di un quarto nel Sud (26.3%) e in relazione al 2006-07 cresce il Settentrione e diminuiscono il Meridione e di poco il Centro. Sono presenti in un quarto quasi (23.6%) delle scuole ed è una percentuale inferiore a quella degli altri due livelli; la media è di 3,1 per ogni scuola che li accoglie e diviene 4,1 nel Sud, ma scende a 2,2 nel Centro, mentre si colloca vicino al totale nel Nord (3)¹⁸.

Tav. 10 – Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole cattoliche: totali, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola (2006-07/2007-08; in VA, % e Ind.)

Alunni non italiani	2006-07			2007-08		
	VA	% sui totali	Ind.	VA	% sui totali	Ind.
Totale	4.411	1.65	100.0	4.721	1.76	107.3
Nord	2.228	1.52	100.0	2.436	1.61	109.3
Centro	1.539	2.94	100.0	1.629	2.88	105.8
Sud	644	1.02	100.0	656	1.08	101.9
Primarie	2.816	1.96	100.0	2.888	2.02	102.6
Sec. 1° grado	871	1.48	100.0	972	1.61	111.6
Sec 2° grado	724	1.13	100.0	861	1.32	118.9

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Globalmente gli alunni con cittadinanza non italiana sono 4.721, pari all'1.76% del totale degli iscritti e nel biennio in esame si registra un aumento dello 0.11% della percentuale sul totale rispetto al dato del 2006-07; in termini di valori assoluti e di numeri indici la crescita ammonta a

DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA. DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE E PER I SISTEMI INFORMATIVI, *10 anni di scuola statale: a.s. 1998/1999 – a.s. 2007/2008*. Dati, fenomeni e tendenze del sistema di istruzione, Roma, febbraio 2009, in <http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/index.shtml>, 25/04/09, pp. 9 e 29.

¹⁷ Nel 2007-08 gli alunni disabili costituivano il 3.32% del totale degli iscritti delle scuole secondarie statali di 1° grado (più che non nelle scuole Fidae, 1%) e tra il 2006-07 e il 2007-08 sono diminuiti di -1%, mentre le scuole Fidae hanno registrato una crescita di +9.3%. Cfr. *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubbli-cazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 05/07/2008, p. 99 e MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA. DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE E PER I SISTEMI INFORMATIVI, *10 anni di scuola statale: a.s. 1998/1999 – a.s. 2007/2008*. Dati, fenomeni e tendenze del sistema di istruzione, Roma, febbraio 2009, in <http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/index.shtml>, 25/04/09, pp. 9 e 29.

¹⁸ Nel 2007-08 gli alunni disabili costituivano l'1.65% del totale degli iscritti delle scuole secondarie statali di 2° grado (più che non nelle scuole Fidae, 0.72%) e tra il 2006-07 e il 2007-08 sono cresciuti di +7.2%, cioè di meno delle scuole Fidae, (+23.2%). Cfr. *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2006/2007*, in http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubbli-cazioni/2007/sintesi_dati_0607.shtml, 05/07/2008, p. 99 e MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA. DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE E PER I SISTEMI INFORMATIVI, *10 anni di scuola statale: a.s. 1998/1999 – a.s. 2007/2008*. Dati, fenomeni e tendenze del sistema di istruzione, Roma, febbraio 2009, in <http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/index.shtml>, 25/04/09, pp. 9 e 29.

7.3% ed è più alta del totale nella scuola secondaria di 2° grado (+18.9%) e di 1° grado (+15.6%) e nel Settentrione (+9.3%), mentre è più bassa nell'Italia Centrale (+5.8%), nella primaria (+2.6%) e nel Meridione (+1.9) (cfr. Tav. 10). Essi sono presenti nel 50% quasi delle scuole (47.2%) e risultano iscritti per oltre la metà (51.6%) al Nord, per più di un terzo (34.5%) al Centro e intorno al 15% (13.9%) al Sud. Inoltre, si ripartono per oltre il 60% (61.2%) nelle primarie, per circa un quinto nelle secondarie di 1° grado (20.6%) e in quelle di 2° grado (18.2%). Nel biennio cresce la percentuale nelle secondarie di 2° grado e al Nord, mentre diminuisce nelle elementari e al Sud. La media è di 4,4 per ogni scuola che li accoglie e va dal 5,5 al Centro, al 4,1 al Nord, fino al 3,7 al Sud.

Venendo ai *singoli livelli*, nelle *primarie* gli alunni *con cittadinanza non italiana* sono 2.888, pari al 2.02% del totale degli iscritti alle primarie e la percentuale sul totale registra un aumento di +0.06% rispetto al 2006-07; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è di +2.6% (cfr. Tav. 10). Si distribuiscono per il 47.3% al Nord, per il 40% circa al Centro (38.1%) e più del 15% nel Sud (16.6%) e in relazione al 2006-07 i dati crescono al Sud e diminuiscono al Centro. Sono presenti nel 52.8% delle scuole e la media è di 5,3 per ogni scuola che li accoglie e diviene 6,3 nel Centro e scende a 5,1 nel Nord e soprattutto a 4 nel Sud¹⁹.

Nelle scuole *secondarie di 1° grado* gli alunni *con cittadinanza non italiana* sono 972, o 1.61% del totale degli iscritti alle secondarie di 1° grado, e il dato segna una crescita di +0.13% della percentuale sul totale rispetto al 2006-07; in relazione ai valori assoluti e ai numeri indici l'aumento è di +11.6% (cfr. Tav. 10). Si distribuiscono per oltre la metà al Nord (53%), più di un terzo al Centro (35.7%) e l'11.6% nel Sud e in rapporto al 2006-07 cresce l'Italia Centrale. In relazione alle primarie cala la percentuale delle scuole che li ospita, 47.2%, e la media per ogni scuola che li riceve è di 3,5 con una oscillazione che va dal 4,8 nel Centro, al 3,1 nel Nord e al 3 nel Sud²⁰.

Nelle *secondarie di 2° grado* gli alunni *con cittadinanza non italiana* sono 861, pari all'1.32% del totale degli iscritti alle secondarie di 2° grado, e la percentuale sul totale registra un aumento di +0.19% rispetto al 2006-07; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, la crescita è di +18.9% (cfr. Tav. 10). Si distribuiscono per il 64.5% al Nord, per più di un quinto al Centro (21.1%) e meno del 15% al Sud (14.4%) e in relazione al 2006-07 le percentuali aumentano al Settentrione e al Centro e scendono al Sud. Sono presenti nel 37.9% delle scuole con una diminuzione ulteriore rispetto agli altri due livelli e la media è di 3,6 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,8 nel Sud e diminuisce leggermente a 3,7 nel Centro e 3,5 al Nord²¹.

Complessivamente gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 1.088, pari allo 0.41% del totale degli alunni e nel biennio in esame la percentuale sul totale registra una leggera diminuzione di -0.01%, dopo il periodo di crescita osservato nel quadriennio precedente in cui si era potuto condurre una osservazione sistematica; in termini di valori assoluti e di numeri indici la riduzione ammonta a -2.5% (e comunque, una flessione di -1.1% si era già verificata tra il 2005-06 e il 2006-

¹⁹ Nel 2007-08 gli alunni con cittadinanza non italiana costituivano l'8.09% del totale degli iscritti delle scuole primarie statali (più che non nelle scuole Fidae, 2.02%) e tra il 2006-07 e il 2007-08 sono cresciuti di +14.3% (cioè più delle scuole Fidae, +2.6%). Cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA. DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE E PER I SISTEMI INFORMATIVI, *10 anni di scuola statale: a.s. 1998/1999 – a.s. 2007/2008. Dati, fenomeni e tendenze del sistema di istruzione*, Roma, febbraio 2009, in <http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/index.shtml>, 25/04/09, pp. 13 e 28.

²⁰ Nel 2007-08 gli alunni con cittadinanza non italiana costituivano il 7.50% del totale degli iscritti delle scuole secondarie di 1° grado statali (più che non nelle scuole Fidae, 1.61%) e tra il 2006-07 e il 2007-08 sono cresciuti di +11.4% (cioè come le scuole Fidae, 11.6%). Cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA. DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE E PER I SISTEMI INFORMATIVI, *10 anni di scuola statale: a.s. 1998/1999 – a.s. 2007/2008. Dati, fenomeni e tendenze del sistema di istruzione*, Roma, febbraio 2009, in <http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/index.shtml>, 25/04/09, pp. 15 e 28.

²¹ Nel 2007-08 gli alunni con cittadinanza non italiana costituivano il 4.48% del totale degli iscritti delle scuole secondarie di 2° grado statali (più che non nelle scuole Fidae, 1.32%) e tra il 2006-07 e il 2007-08 sono cresciuti di +15.2% (cioè meno delle scuole Fidae, +18.9%). Cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA. DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE E PER I SISTEMI INFORMATIVI, *10 anni di scuola statale: a.s. 1998/1999 – a.s. 2007/2008. Dati, fenomeni e tendenze del sistema di istruzione*, Roma, febbraio 2009, in <http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/index.shtml>, 25/04/09, pp. 17 e 28.

07) ed è più alta del totale nelle primarie (-11.7%) e nell'Italia Centrale (-11.4%) ed è inferiore nel Settentrione (-0.9%), mentre nelle secondarie di 1° e 2° grado e nel Meridione si riscontra una crescita (+24.1%, +15.5% e +11.5% rispettivamente) (cfr. Tav. 11). Essi sono presenti nel 18.4% delle scuole e risultano iscritti per più della metà (51.3%) al Nord, per il 30.9% al Centro e per il 17.8% al Sud. Inoltre, si ripartono per il 64.4% nelle primarie, per circa un quinto (19.9%) nelle secondarie di 1° grado e per il 15.7% in quelle di 2° grado. Nel biennio cresce la percentuale nel Settentrione, nel Meridione e nelle secondarie di 1° e 2° grado, mentre diminuisce nell'Italia Centrale e nelle primarie. La media è di 2,6 per ogni scuola che li accoglie e si va da 3 al Centro a 2,6 al Sud e a 2,4 al Nord.

Tav. 11 – Alunni di religione diversa dalla cattolica nelle scuole cattoliche: totali, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola (2006-07/2007-08; in VA, % e Ind.)

Alunni non cattolici	2006-07			2007-2008		
	VA	% sui totali	Ind.	VA	% sui totali	Ind.
Totale	1.116	0.42	100.0	1.088	0.41	97.5
Nord	563	0.39	100.0	558	0.37	99.1
Centro	379	0.66	100.0	336	0.59	88.6
Sud	174	0.27	100.0	194	0.32	111.5
Primarie	794	0.55	100.0	701	0.49	88.3
Sec. 1° grado	174	0.29	100.0	216	0.36	124.1
Sec 2° grado	148	0.23	100.0	171	0.26	115.5

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Venendo ai *singoli livelli*, nelle *primarie* gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 701, pari allo 0.49% del totale degli iscritti e la percentuale sul totale registra una diminuzione di -0.06% rispetto al 2006-07; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, il calo è di -11.7% (cfr. Tav. 11). Si distribuiscono per il 45.8% al Nord, per poco più di un terzo al Centro (33.5%) e per oltre un quinto nel Sud (20.7%) e in relazione al 2006-07 cresce il Meridione e diminuiscono il Nord e il Centro. Sono presenti nel 21.6% delle scuole e la media è di 3,1 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,5 al Centro e 3 al Nord e al Sud.

Nelle scuole *secondarie di 1° grado* gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 216 (0.36%) e il dato segna un aumento della percentuale sul totale di +0.07%; in relazione ai valori assoluti e ai numeri indici l'aumento è di +24.1% (cfr. Tav. 11). Si distribuiscono per il 60% quasi al Nord (56.5%), per poco più del 30% al Centro (31%) e per oltre il 10% (12.5%) nel Sud e in relazione al 2006-07 cresce l'Italia Settentrionale e diminuisce quella Centrale. Rispetto alle primarie cala la percentuale delle scuole che li ospita, 18.1%, e la media per ogni scuola che li riceve è di 2,1 e si va dal 2,4 nel Centro, al 2,1 nel Sud e all'1,9 nel Nord.

Nelle *secondarie di 2° grado* gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* sono 171, pari allo 0.26% del totale degli iscritti, e la percentuale sul totale degli iscritti alle secondarie di 2° grado registra un aumento di +0.03% rispetto al 2006-07; se si guarda ai valori assoluti e ai numeri indici, si riscontra una crescita di +15.5% (cfr. Tav. 11). Si distribuiscono per più dei due terzi al Nord (67.3%), intorno a un quinto (19.9%) al Centro e oltre il 10% al Sud (12.9%) e in relazione all'anno precedente crescono l'Italia Centrale e leggermente il Settentrione mentre diminuisce il Meridione. Sono presenti nel 13.5% delle scuole con una diminuzione ulteriore rispetto agli altri due livelli, e la media è di 2 per ogni scuola che li riceve che diviene 2,1 al Nord, rimane 2 al Centro e scende a 1,7 nel Sud.

3. LE DINAMICHE DEL PERSONALE

Nel 2007-08 gli *insegnanti* ammontavano complessivamente²² a 27.138 di cui il 57.2% risiedeva nel Nord e oltre un quinto al Centro e al Sud (20.8% e 22% rispettivamente) (cfr. Tav. 12). I maschi costituiscono più di un quinto (22.6%), con una percentuale più elevata del totale dei docenti nel Settentrione e più bassa nel Centro e nel Meridione, mentre l'andamento opposto si riscontra fra le donne, che comunque costituiscono più dei tre quarti della cifra complessiva (77.4%). I religiosi rappresentavano meno del 15% (14.1%) e i laici l'85.9% ; la consistenza percentuale dei primi sul totale cresce passando dal Nord al Sud, mentre l'andamento inverso si registra tra i laici.

Tav. 12 - Docenti delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 2007-08; in VA e %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	*27.138	100.0	15.526	57.2	5.649	20.8	5.963	22.0
M	6.124	22.6	3.868	24.9	1.096	19.4	1.160	19.5
F	21.014	77.4	11.658	75.1	4.553	80.6	4.803	80.9
Religiosi	3.828	14.1	1.815	11.7	905	16.0	1.108	18.6
Laici	23.310	85.9	13.711	88.3	4.744	84.0	4.855	81.4
Primarie	**11.326	100.0	5.437	48.0	2.880	25.4	3.009	26.6
M	1.007	8.9	468	8.6	284	9.9	255	8.5
F	10.319	91.1	4.969	91.4	2.596	90.1	2.754	91.5
Religiosi	2.015	17.8	722	13.3	610	21.2	683	22.7
Laici	9.311	82.2	4.715	86.7	2.270	78.8	2.326	77.3
Sec. 1° grado	*7.884	100.0	4.987	63.5	1.665	21.2	1.196	15.2
M	2.209	28.1	1.445	29.0	441	26.5	323	27.0
F	5.639	71.9	3.542	71.0	1.224	73.5	873	73.0
Religiosi	997	12.7	605	12.1	186	11.2	206	17.2
Laici	6.851	87.3	4.382	87.9	1.479	88.8	990	82.8
Sec. 2° grado	**11.438	100.0	7.374	64.5	1.722	15.1	2.342	20.5
M	4.246	37.1	2.852	38.7	610	35.4	784	33.5
F	7.192	62.9	4.522	61.3	1.112	64.6	1.558	66.5
Religiosi	1.420	12.4	863	11.7	226	13.1	331	14.1
Laici	10.018	87.6	6.511	88.3	1.496	86.9	2.011	85.9

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

** Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Tav. 13 - Evoluzione dei docenti delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	27.166	100.0	27.138	99.9
M	6.060	100.0	6.124	101.1
F	21.106	100.0	21.014	99.6
Nord	15.268	100.0	15.526	101.7
Centro	5.747	100.0	5.649	98.3
Sud	6.151	100.0	5.963	96.9
Religiosi	4.009	100.0	3.828	95.5
Laici	23.157	100.0	23.310	100.7

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

²² È il numero complessivo delle persone fisiche dei docenti contate una sola volta.

Tra il 2006-07 e il 2007-08 il totale dei docenti Fidae è rimasto *pressoché stabile*, essendo diminuito solo di -28, pari a -0.1%, passando da 27.166 a 27.138, mentre nel decennio precedente (1997-98/2006-07) si era registrata una riduzione anche se non in maniera lineare (cfr. Tav. 12). Il calo si riscontra tra i religiosi (-4.5%), al Sud (-3.1%), al Centro (-1.7%) e tra le donne (-0.5%); al tempo stesso si registra un aumento al Nord (+1.7%), tra gli uomini (+1.1%) e tra i laici (+0.7%). Nel periodo considerato cresce leggermente la percentuale sul totale dell'Italia Settentrionale, dei laici e dei maschi, mentre diminuisce lievemente quella dell'Italia Centrale e Meridionale, dei religiosi e delle femmine. Quanto alla media di docenti per istituto, essa cresce riguardo al totale (da 20,8 a 21,4), al Nord (da 25,2 a 26,1), tra i laici (da 18,1 a 18,5), tra le femmine (da 16,3 a 16,7), al Sud (da 16,6 a 16,9), tra i maschi (da 6,3 a 6,5), al Centro (da 17,3 a 17,5), mentre rimane stabile tra i religiosi (3,5).

Gli insegnanti delle *primarie* assommano globalmente a 11.326²³ e si distribuiscono per la metà quasi (48%) al Nord, per più di un quarto (25.4%) al Centro e al Sud (26.6%) (cfr. Tav. 12). I maschi sono appena l'8.9%, mentre le donne toccano il 91.1%; a loro volta i religiosi ammontano a meno di un quinto (17.8%) e i laici più dell'80% (82.2%). La media per scuola è di 10,9 e raggiunge 11,9 al Nord, mentre nel Centro scende a 9,9 e nel Sud a 10,2.

Tra il 2006-07 e il 2007-08 i docenti delle primarie sono *rimasti sostanzialmente stabili* (-6, pari a -0.7%), passando da 11.332 a 11.326, mentre il decennio precedente era stato caratterizzato da un andamento in crescita (cfr. Tav. 14). In ogni caso, tra i maschi (+6.7%), al Nord (+1.7%) e tra i laici (+0.7%) si riscontra una crescita, mentre si registra un calo tra i religiosi (-3.4%), al Sud (-2.6%), tra le donne (-0.7%) e al Centro (-0.5%). Nel periodo considerato cresce la media dei docenti delle primarie per scuola da 10,6 a 10,9.

Tav. 14 - Evoluzione dei docenti delle scuole primarie della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	11.332	100.0	11.326	99.9
M	944	100.0	1.007	106.7
F	10.388	100.0	10.319	99.3
Nord	5.347	100.0	5.437	101.7
Centro	2.895	100.0	2.880	99.5
Sud	3.090	100.0	3.009	97.4
Religiosi	2.085	100.0	2.015	96.6
Laici	9.247	100.0	9.311	100.7

* Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

I docenti delle *secondarie di 1° grado* sono 7.848²⁴ di cui i due terzi quasi (63.5%) si trova al Nord, più di un quinto al Centro (21.2%) e il 15.2% al Sud (cfr. Tav. 12). I maschi sono il 28.1% e le donne il 71.9%; a loro volta i religiosi rappresentano poco più del 10% del totale (12.7%) mentre i laici l'87.3%. La media degli insegnanti per scuola è di 13,5 e in base alla circoscrizione geografica oscilla tra 14,4 al Nord, 12,5 al Sud e 12,1 nel Centro.

Nel *periodo* considerato i docenti delle secondarie di 1° grado sono *diminuiti* di -146, pari a -1.8%, passando da 7.994 a 7.848, e il dato conferma l'andamento del decennio precedente (cfr. Tav. 15). La riduzione è maggiore del totale tra i religiosi (-10.6%), seguiti dal Meridione e dalle donne (-2.9%), mentre è minore al Centro (-1.7%), al Settentrione (-1.6%) e tra i laici (-0.4%); a lo-

²³ È il numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

²⁴ È il numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

ro volta i maschi registrano una leggera crescita (+0.9%). Tra il 2006-07 e il 2007-08 la media dei docenti per scuola rimane sostanzialmente stabile in quanto si passa da 13,6 a 13,5.

Tav. 15 - Evoluzione dei docenti delle secondarie di 1° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	7.994	100.0	7.884	98.2
M	2.189	100.0	2.209	100.9
F	5.805	100.0	5.639	97.1
Nord	5.068	100.0	4.987	98.4
Centro	1.694	100.0	1.665	98.3
Sud	1.232	100.0	1.196	97.1
Religiosi	1.115	100.0	997	89.4
Laici	6.879	100.0	6.851	99.6

* Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Tav. 16 - Evoluzione dei docenti delle scuole secondarie di 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso e per tipo di secondaria (2006-07/2007-08; in VA e Ind.)

	2006-07		2007-08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	11.421	100.0	11.438	100.1
M	4.201	100.0	4.246	101.1
F	7.220	100.0	7.192	99.6
Nord	7.254	100.0	7.374	101.6
Centro	1.754	100.0	1.722	98.7
Sud	2.422	100.0	2.342	96.7
Religiosi	1.432	100.0	1.420	99.2
Laici	9.989	100.0	10.018	100.3
Licei scientifici	2.926	100.0	3.118	106.6
Licei classici e artistici	2.528	100.0	2.469	97.7
Istituti/scuole magistr.	2.438	100.0	2.351	96.4
Licei linguistici	1.554	100.0	1.576	101.4
Istituti tecnici	1.351	100.0	1.287	95.3
Istituti professionali	483	100.0	521	107.9
Licei sperimentali	141	100.0	116	82.3

* Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Gli insegnanti delle *secondarie di 2° grado* sono 11.438²⁵ e la loro articolazione per circoscrizione territoriale vede il Nord con il 64.5%, il Centro con il 15.1% e il Sud con il 20.5% (cfr. Tav. 12). Rispetto agli altri due livelli la percentuale dei maschi è più elevata (37.1%), mentre è inferiore quella delle donne (62.9%); al contrario, i religiosi sono di meno in paragone alla loro consistenza nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado, toccando appena il 12.4%, mentre risulta superiore la porzione dei laici che raggiunge l'87.6%. Quanto alla distribuzione per tipi di scuola, i licei scientifici impiegano più di un quarto (27.3%) del totale degli insegnanti, i licei classici e artistici e gli istituti/scuole magistrali oltre un quinto (21.6% e 20.6%, rispettivamente), mentre la percentuale si situa al di sotto del 15% nei licei linguistici (13.8%) e negli istituti tecnici (11.3%) e scende al

²⁵ È il numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

4.6% negli istituti professionali e all'1% nei licei sperimentali. La media di insegnanti per scuola è di 18 e diviene 18,8 nell'Italia Settentrionale, ma diminuisce a 16,1 in quella Centrale e a 17,2 nel Meridione. Inoltre, essa è superiore al totale negli istituti professionali (18,6), nei licei scientifici e nei licei/istituti magistrali (18,4) e si situa pressoché sul valore del totale negli istituti tecnici (18,1), mentre risulta inferiore nei licei linguistici (17,5) e nei licei classici (17,4) e scende a 14,1 nei licei sperimentali.

Tra il 2006-07 e il 2007-08, i docenti delle secondarie di 2° grado registrano una *leggera crescita* di + 17, pari allo 0.1%, passando da 11.421 a 11.438 mentre nel decennio precedente avevano subito il calo maggiore (cfr. Tav. 16). Incrementi più elevati del totale si riscontrano nel Settecentro (+1.6%), tra i maschi (+1.1%) e tra i laici (+0.3%), mentre fra i tipi di secondaria di 2° grado si segnalano gli istituti professionali (+7.9%), i licei scientifici (+6.6%) e i licei linguistici (+1.4%); a loro volta, le femmine (-0.4%), i religiosi (-0.8%), l'Italia Centrale (-1.3%) e il Mezzogiorno (-3.3%) risultano in calo, e a livello di strutture si trovano nella medesima condizione i licei classici (-2.3%), gli istituti/scuole magistrali (-3.6%), gli istituti tecnici (-4.7%) e i licei sperimentali (-17.7%). Nel periodo considerato, le medie per scuola tendono a crescere anche se di poco (da 17,6 nel 2006-07 a 18 nel 2007-08).

Tav. 17 - Personale con funzioni direttive delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 2007-08; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	1.925	100.0	970	50.4	457	23.7	498	25.9
M	588	30.5	373	38.5	96	21.0	119	23.9
F	1.337	69.5	597	61.5	361	79.0	379	76.1
Religiosi	1.362	70.8	587	60.5	355	77.7	420	84.3
Laici	563	29.2	383	39.5	102	22.3	78	15.7

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Tav. 18 - Evoluzione del personale direttivo delle primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (2006-07/2008-09; in VA e Ind.)

	2006- 07		2007- 08	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	2.034	100.0	1.925	94.6
M	639	100.0	588	92.0
F	1.395	100.0	1.337	95.8
Nord	1.013	100.0	970	95.8
Centro	463	100.0	457	98.7
Sud	558	100.0	498	89.2
Religiosi	1.449	100.0	1.362	94.0
Laici	585	100.0	563	96.2

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2008

Dai dati FIDAE, rielaborati dal CSSC, emerge che nel 2007-08 il personale con funzioni *direttive* ammontava a 1.925²⁶ soggetti che si distribuivano sul piano geografico tra il 50.4% al Nord (49.8%) e intorno a un quarto al Centro (23.7%) e al Sud (25.9%) (cfr. Tav. 17). I maschi sono il 30.5% e sono percentualmente più rappresentati al Nord (38.5%) e meno al Centro (21%) e al Sud (23.9%); le donne (69.5%) si caratterizzano per l'andamento opposto. Più del 70% (70.8%) sono religiosi e il 30% quasi (29.2%) laici: questi ultimi risultano più diffusi nell'Italia Settentrionale

²⁶ Ricordo che nel 2007-08 le scuole erano 2.257, cioè 332 più del personale direttivo: questo conferma l'andamento degli anni precedenti che cioè in vari casi la medesima persona svolge funzioni direttive in più scuole.

(39.5%) e meno al Centro (22.3%) e nel Meridione (15.7%), mentre la situazione si capovolge tra i religiosi. La media per istituto è di 1,5 e sul piano geografico oscilla in misura modesta, passando dall'1,6 del Nord, all'1,4 del Centro e del Sud.

Tra il 2006-07 e il 2007-08 il totale del personale direttivo Fidae è diminuito di -109, pari a -5.4%, passando da 2.034 a 1.925, un andamento questo che conferma le tendenze del periodo precedente (cfr. Tav. 18). La riduzione si concentra nel Meridione (-10.8%) e tra i maschi (-8%), mentre il dato dei religiosi è sul totale (-6%) e inferiore nel Settentrione e tra le donne (-4.2%), tra i laici (-3.8%) e nell'Italia Centrale (-1.3%). Nel biennio cresce la percentuale dell'Italia Centrale e delle femmine, mentre diminuisce quella del Sud e dei maschi. Inoltre, la media per istituto si abbassa leggermente da 1,6 a 1,5 e la diminuzione si verifica al Nord (da 1,7 a 1,6) e al Sud (da 1,5 a 1,4), mentre la situazione rimane invariata al Centro (1,4 sia nel 2006-07 che nel 2007-08).

4. RIEPILOGO CONCLUSIVO

Come ho precisato all'inizio, dopo un decennio di confronti si è ritenuto opportuno porre fine alla comparazione con i dati del 1997-98, perché non sembrano più così significativi per capire l'attualità, e si è avviato un altro paragone che ha come punto di partenza il 2006-07, cioè l'ultimo anno del primo decennio, e come altro termine di riferimento l'anno in corso.

Nell'anno 2007-08 gli istituti della Fidae ammontavano in totale a 1.270, le scuole a 2.257 e le classi a 12.917. Tale patrimonio di strutture e di attrezzature, nonostante la sua rilevanza per la Chiesa e per la società civile, continua a subire perdite che tra il 2006-07 e il 2007-08 sono consistite in una riduzione rispettivamente di -2.9%, di -1.9% e di -0.7%.

Quanto ai singoli ordini e gradi del sistema educativo di istruzione e di formazione, sono le primarie a subire la diminuzione percentuale maggiore che è di -2.3%, o 24 unità, passando da 1.065 a 1.041: si interrompe così l'andamento decennale che vedeva le secondarie di 2° grado occupare il primo posto nelle perdite. Esse comunque si collocano in seconda posizione con -1.9%, scendendo di -12 da 648 a 636. A questo proposito si registrano riduzioni maggiori del totale nei licei sperimentali (-20%), negli istituti tecnici (-6.6%), negli istituti e nelle scuole magistrali (-4.5%) e nei licei classici (-4.1%); i licei linguistici risultano stabili nel tempo, mentre gli istituti professionali crescono di +12% e i licei scientifici di +2.4%. A loro volta, le secondarie di 1° grado calano di -1.4%, cioè di 8 unità, diminuendo da 588 a 580.

Inoltre, il calo (o crescita inferiore) tende a essere più consistente nell'Italia Centrale e soprattutto nel Meridione. Il Settentrione, invece, presenta delle perdite inferiori (o guadagni superiori) al totale per cui tende a crescere la sovrarappresentazione del Nord, mentre sarebbe auspicabile una distribuzione più equilibrata dell'offerta con preferenza per le aree più svantaggiate.

Nel 2007-08 gli alunni toccavano complessivamente la cifra di 268.008, di cui 142.684, pari a più del 50% del totale (53.2%), nelle primarie, 60.176, in misura di oltre un quinto del dato globale (22.5%), nelle secondarie di 1° grado, e 65.148, ossia un quarto quasi dell'ammontare generale (24.3%), nelle secondarie di 2° grado. Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (50.8% e 49.2% rispettivamente), ma scendendo più nel particolare si richiederebbe una riduzione delle differenze a vantaggio dei ragazzi nella secondaria superiore e delle alunne nella media.

Tra il 2006-07 e il 2007-08 il totale degli iscritti alla Fidae è cresciuto di +1.359 alunni pari a +0.5%, salendo da 266.649 a 268.008: tale trend corrisponde a un andamento che è operante dal 2000-01. Nel biennio considerato, si osserva un aumento nel Settentrione (+3%), nelle secondarie di 1° grado (+2.1%), nelle secondarie di 2° grado (+1.8%), tra i maschi (+0.7%) e tra le femmine (+0.3%), mentre la riduzione si registra nell'Italia Meridionale (-3.8%), in quella Centrale (-1.3%) e nelle primarie (-0.7%). Sempre tra il 2006-07 e il 2007-08 sale la percentuale del Nord e leggermente quella delle secondarie di 1° e 2° grado a scapito del Sud e lievemente delle primarie e del Centro; in aggiunta si consolida il sorpasso dei maschi nei confronti delle femmine globalmente, anche se le ragazze continuano ad essere maggioritarie nell'Italia Meridionale e nelle superiori, ma il diva-

rio si sta sempre più restringendo. Tra il 2006-07 e il 2007-08 sale anche la media di alunni per scuola da 115,9 a 118,7.

Va detto che nel biennio considerato, l'evoluzione quantitativa della Fidae si può paragonare *con lo Stato* senza sfigurare. Infatti, nelle secondarie di 1° e di 2° grado gli alunni delle scuole cattoliche crescono di +2.1% e di +1.8% in confronto a quelle *statali* che registrano nel medesimo periodo una diminuzione di -0.4% nelle secondarie di 1° grado e un aumento, ma inferiore (+0.3%), nelle secondarie di 2° grado. Al contrario nelle primarie le scuole cattoliche registrano un calo di -0.7% a fronte di una crescita di +0.4% delle scuole statali.

Nel 2007-08 i *disabili* sono 2.407, o lo 0.90%, del totale degli alunni iscritti alla Fidae, con un aumento nei valori assoluti di +14.7% rispetto al 2006-07; la percentuale di crescita diviene il +23.2% nelle secondarie di 2° grado mentre rimane sostanzialmente sul totale nelle primarie (+14.4%) e scende a +9.3% nelle secondarie di 1° grado. Più elevata è la presenza degli alunni *non italiani* (4.721 o l'1.76% del totale) con una crescita nei valori assoluti di +7.3% rispetto alla rilevazione del 2006-07 e la percentuale oscilla tra il +18.9% nelle secondarie di 2° grado, il +11.6% nelle secondarie di 1° grado e il +2.6% nelle primarie. Il confronto con le statali evidenzia la presenza tra queste ultime di una percentuale più alta sul totale rispetto alle scuole Fidae, mentre il ritmo di crescita è in generale più elevato nelle seconde o almeno pari. Indubbiamente sono cifre che riflettono soprattutto la situazione di disparità economica in cui si trovano le scuole cattoliche in Italia. Da ultimo, gli studenti di *religione diversa dalla cattolica* ammontano a 1.088 o allo 0.41% con una leggera diminuzione nei valori assoluti di -0.01% rispetto al 2006-07, dopo però un quadriennio di crescita; inoltre, il calo si concentra nelle primarie (-11.7%), mentre nelle secondarie di 1° e di 2° grado si riscontra una crescita consistente, di +24.1% e di +15.5%.

Complessivamente gli *insegnanti* raggiungono il numero di 27.138²⁷: 11.326 prestano servizio nelle elementari, 7.884 nelle secondarie di 1° grado e 11.438 nelle superiori²⁸. La distribuzione territoriale vede il 60% quasi (57.2%) al Nord, più di un quinto al Centro (20.8%) e meno di un quarto al Sud (22%). I *maschi* costituiscono oltre un quinto (22.6%) e le *femmine* più di tre quarti (77.4%): è un rapporto che probabilmente andrebbe riequilibrato. I docenti sono per il 14.1% *religiosi* e per l'85.9% *laici* e nel tempo la relazione cambia a svantaggio dei primi; inoltre, la consistenza dei religiosi diminuisce passando dalle primarie alle secondarie di 2° grado e dall'Italia Meridionale alla Settentrionale, mentre il trend opposto si registra tra i laici. È una situazione che, se trova delle spiegazioni oggettive nell'andamento delle vocazioni, chiama pure in causa la politica degli Ordini/Congregazioni riguardo alla distribuzione del loro personale tra le varie incombenze.

Tra il 2006-07 e il 2007-08 il totale dei docenti Fidae è rimasto *pressoché stabile*, essendo diminuito solo di -28, pari a -0.1%, passando da 27.166 a 27.138, mentre nel decennio precedente (1997-98/2006-07) si era registrata una riduzione anche se non in maniera lineare. Il calo si riscontra tra i religiosi (-4.5%), al Sud (-3.1%), al Centro (-1.7%) e tra le donne (-0.5%); al tempo stesso si registra un aumento al Nord (+1.7%), tra gli uomini (+1.1%) e tra i laici (+0.7%).

Il personale con *funzioni direttive* tocca nel 2007-08 le 1.925 unità: in questo caso si riscontra una prevalenza di religiosi (70.8%) e di femmine (69.5%), ambedue da riequilibrare a favore dei laici e dei maschi. Tra il 2006-07 e il 2007-08 il totale del personale direttivo Fidae è diminuito di -109, pari a -5.4%, passando da 2.034 a 1.925, un andamento questo che conferma le tendenze del periodo precedente. La riduzione si concentra nel Meridione (-10.8%) e tra i maschi (-8%), mentre il dato dei religiosi è sul totale (-6%) e inferiore nel Settentrione e tra le donne (-4.2%), tra i laici (-3.8%) e nell'Italia Centrale (-1.3%).

²⁷ Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

²⁸ Le tre cifre citate indicano il numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Capitolo 3

I CENTRI DELLA CONFAP

I dati al 30 giugno 2008

Guglielmo Malizia e Vittorio Pieroni

I CFP della Confap che hanno partecipato alla nona rilevazione statistica sui dati dell'anno formativo "1 settembre 2007-30 giugno 2008" ammontano complessivamente a 196¹. Come con le scuole della Fism e della Fidae, si è ritenuto opportuno con il 2007-08 di porre termine al paragone con il 1997-98 perché ormai troppo lontano nel tempo, mentre si avvierà un nuovo confronto, cioè tra il 2006, l'ultimo anno del primo decennio, e il 2007-08, il primo anno del secondo decennio. Tale comparazione mette in risalto una *diminuzione* di 24 Centri (10.9%), che passano tra il 2006 e il 2007-08 da 220 a 196: il calo è da attribuire principalmente alle politiche sfavorevoli alla FP sul piano sia nazionale sia regionale. Anche il rapporto tra CFP che hanno risposto nel 2007-08 (196) e quelli che nello stesso anno formativo avevano iniziato l'attività (263) è inferiore al dato del 2006 (220 rispetto a 271): il 74.5 rispetto all'81.2%².

1. Caratteristiche dei CFP

Analizzando anzitutto la distribuzione dei 196 Centri sul *territorio nazionale* (cfr. Tav. 1), la situazione si presenta in questi termini:

- rispetto all'ultimo rilevamento del 2006 diminuiscono leggermente in valori assoluti (passando da 144 a 137) i Centri delle regioni del Nord (si distinguono in positivo come sempre Piemonte, Lombardia e Veneto) e in misura maggiore quelli del Sud (da 59 a 40 – a causa soprattutto delle politiche dei governi locali che hanno portato alla chiusura di vari CFP), mentre aumentano (da 17 a 19) quelli del Centro;
- nel confronto sulle percentuali si osserva invece un lieve aumento al Nord (dal 65.5 al 69.9%), un calo sostenuto al Sud (dal 26.8 al 20.4%), e di nuovo una crescita, anche se di poco, al Centro (dal 7.7 al 9.7%).
- passando ad analizzare i dati disaggregati in base alle varie tipologie utilizzate, si osserva che tendono a diminuire sia i CFP promossi dagli Ordini/Congregazioni sia quelli degli Enti altri (tranne nel Centro e relativamente a quelli degli Ordini/Congregazioni che aumentano), sia quelli accreditati (eccetto che nel Centro dove crescono), mentre quelli certificati o rimangono

¹ Per le precedenti rilevazioni cfr.: G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1998*, in G. MALIZIA – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI (a cura di), *Scuole Cattoliche in difficoltà*, Roma, Fidae, 1999, pp. 148-166; G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1999*, in "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università", 2001, 2, pp. 108-129; G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2000*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Scuola cattolica in Italia. Quarto rapporto*, Brescia, La Scuola, 2002, pp. 209-236; G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2001*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Anno 2001-2002*, Roma, Dicembre 2003, pp. 73-104; G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2002*, in G. MALIZIA – S. CICATELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Riprende la crescita. Anno 2002-2003*, Roma, CSSC, 2005, pp. 73-109; G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 2004*, in G. MALIZIA – S. CICATELLI – V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Continua la crescita, ma rimane la disparità. Anni 2003-04 e 2004-05*, Roma, CSSC, 2006, pp. 77-99; G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 dicembre 2006*, in G. MALIZIA – S. CICATELLI – V. PIERONI (a cura di), *I dati di un decennio: 1997-98/2006-07*, Roma, CSSC, 2008, pp. 77-100.

² Cfr. G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 dicembre 2006, o.c.*, p. 78.

stabili o diminuiscono; inoltre, aumentano in tutte le circoscrizioni territoriali i CFP che possono vantare la presenza del consiglio di Centro o dell'associazione dei genitori.

Tav. 1 – Distribuzione dei CFP per circoscrizioni geografiche, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2007-08; in VA e %)

CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE	TO-TALE	ENTI PROMO-TORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENITORI		
		Ord./Con.	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste	
NORD	VA	137	48	89	132	5	113	24	78	59	25	112
	%	69.9	78.7	65.9	69.1	100.0	73.4	57.1	73.6	65.6	86.2	67.1
CENTRO	VA	19	6	13	19	--	15	4	9	10	1	18
	%	9.7	9.8	9.6	9.9	--	9.7	9.5	8.5	11.1	3.4	10.8
SUD	VA	40	7	33	40	--	26	14	19	21	3	37
	%	20.4	11.5	24.4	20.9	--	16.9	33.3	17.9	23.3	10.3	22.2

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Nell'analizzare quindi l'appartenenza – nel senso di promozione – si è fatto ricorso, come in precedenza, alla distinzione tra i Centri degli Ordini/Congregazioni e degli Enti altri (cfr. Tav. 2):

- i Centri degli *Ordini/Congregazioni* sono passati da 72 a 61, rappresentano comunque ancora più del 30% del totale (31.1%) e si caratterizzano per collocarsi in netta maggioranza al Nord (48), per essere quasi tutti accreditati e nella più gran parte certificati (59 e 51, rispettivamente); un elemento di rilievo va osservato nell'aver dato particolare impulso, durante quest'ultimo periodo, all'attivazione del consiglio di Centro (passando da 17 a 42) e, seppure in misura inferiore, all'associazionismo per genitori (da 10 a 17);
- i CFP che appartengono invece ad *Enti altri* (diocesi, associazioni...) risultano come sempre più che maggioritari percentualmente (sebbene abbiano subito anch'essi una contrazione in valori assoluti) essendo il 70% quasi del totale (135=68.9%), di cui una netta maggioranza presenti nelle regioni del Nord (89), 33 al Sud e 13 al Centro; sono quasi tutti accreditati (a parte 3) e in maggioranza anche certificati (103), tuttavia il dato che li distingue rispetto agli Ordini/Congregazioni consiste nella presenza al loro interno di un maggior numero di Centri privi di consiglio di Centro e di associazioni per Genitori.

Tav. 2 – Distribuzione dei CFP in base agli Enti Promotori: per circoscrizioni, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

Enti	TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENITORI		
		Nord	Centro	Sud	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste	
Ordini/ Congr.	VA	61	48	6	7	59	2	51	10	42	19	17	44
	%	31.1	35.0	31.6	17.5	30.9	40.0	33.1	23.8	39.6	21.1	58.6	26.3
Altri Enti	VA	135	89	13	33	132	3	103	32	64	71	12	123
	%	68.9	65.0	68.4	82.5	69.1	60.0	66.9	76.2	60.4	78.9	41.4	73.7

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Proseguendo nell'analisi, si rileva che quasi tutti i CFP hanno svolto attività formativa dal 1 settembre 2007 al 30 giugno 2008; soltanto in 2 CFP (in Lombardia e Lazio) ciò non è stato possibile a causa di una sospensione momentanea. Inoltre si osserva che poco più di un quarto dei Centri ha svolto i corsi in *sedi staccate o coordinate* (27.6%; quasi tutti accreditati e certificati – nel precedente rilevamento erano il 30.5%).

Tav. 3 – Distribuzione dei CFP in base ai settori produttivi: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

SETTORE:	TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMO-TORI		ACCRE-DITA-MENTO		CERTI-FICA-ZIONE		CONSI-GLIO di CENTRO		ASSOC. GENI-TORI		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi-ste	Non esi-ste	Esi-ste	Non esi-ste	
Primario	VA	30	23	1	6	10	20	28	2	21	9	19	11	6	24
	%	15.3	16.8	5.3	15.0	16.4	14.8	14.7	40.0	13.6	21.4	17.9	12.2	20.7	14.4
Secondario	VA	135	96	12	27	39	96	132	3	107	28	73	62	25	110
	%	68.9	70.1	63.2	67.5	63.9	71.1	69.1	60.0	69.5	66.7	68.9	68.9	86.2	65.9
Terziario	VA	166	114	15	37	52	114	162	4	133	33	93	73	24	142
	%	84.7	83.2	78.9	92.5	85.2	84.4	84.8	80.0	86.4	78.6	87.7	81.1	82.8	85.0
Altri	VA	37	32	1	4	12	25	36	1	29	8	22	15	5	32
	%	18.9	23.4	5.3	10.0	19.7	18.5	18.8	20.0	18.8	19.0	20.8	16.7	17.2	19.2

Legenda: VA= Valori assoluti
Fonte: CSSC 2008

L'attività formativa dei Centri appare distribuita nei seguenti *settori produttivi* (cfr. Tav. 3):

- coerentemente agli andamenti precedenti viene al primo posto (seppure in calo) l'offerta di corsi nel *terziario* (166=84.7% – nel 2006=183; tra i dati disaggregati si distinguono i CFP del Nord e gli appartenenti agli Enti altri, 114 in entrambi i casi);
- seguono da vicino i corsi del comparto *secondario* (135=68.9%) che registrano anch'essi una leggera diminuzione rispetto al 2006 (150), offerti come quelli del terziario soprattutto dai CFP che presentano le caratteristiche precedenti (96 in entrambi i casi);
- mentre appaiono sottodimensionati come in precedenza i corsi del settore *primario* (30=15.3%, di cui 23 al Nord – nel 2006 erano 35) e le *altre tipologie* di corsi (37=18.9%), presenti soprattutto al Nord e nei CFP accreditati.

Secondo quanto rilevato in precedenza, l'*accreditamento* è ormai una realtà consolidata quasi dappertutto (193=98.5% - mancano all'appello 3 CFP del nord); il dato rientra sicuramente tra gli aspetti più positivi dell'osservatorio sulla Confap, se si considera che ancora nel 2003 l'accreditamento riguardava poco più della metà dei Centri (58.6%) e l'anno prima si attestava al 16%. Tale accreditamento afferisce in modo particolare alla formazione iniziale (180=93.3%), alla formazione continua (170=88.1%), quindi alla formazione superiore (167=86.5%) e un po' meno alle strutture di orientamento (145=75.1%).

Tav. 4 – Distribuzione dei CFP in base alla certificazione: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

Il CFP è certificato	TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMO-TORI		ACCRE-DITA-MENTO		CONSI-GLIO di CENTRO		ASSOC. GENI-TORI		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	Esi-ste	Non esi-ste	Esi-ste	Non esi-ste	
Sì	VA	154	113	15	26	51	103	150	4	87	67	24	130
	%	78.6	82.5	78.9	65.0	83.6	76.3	78.5	80.0	82.1	74.4	82.8	77.8
No	VA	38	22	2	14	10	28	39	--	19	19	5	33
	%	19.4	16.1	10.5	35.0	16.4	20.7	19.9	--	17.9	21.1	17.2	19.8

Legenda: VA= Valori assoluti
Fonte: CSSC 2008

Dal canto suo la *certificazione* (cfr. Tav. 4) appare un'iniziativa ancora da completare da parte di un quinto circa dei Centri (38=19.4%), sebbene si osservi un trend positivo al riguardo (dal 73.2% del 2006 si è passati al 78.6% del 2008); dai dati disaggregati si evince inoltre che nel periodo considerato lo sforzo in tal senso è stato fatto in particolare dai CFP del Sud e dagli Ordini/Congregazioni e da quei Centri che hanno attivato anche il consiglio di Centro e l'associazionismo per genitori.

2. Gli allievi e l'offerta formativa

Gli *allievi* che nell'anno formativo 2007-08 si sono iscritti ai *corsi* della Confap assommano complessivamente a 69.027, 117 in più (0.2%) rispetto al 2006, coerentemente ad un trend in ascesa che ha visto già in quell'anno un aumento del 23% rispetto al 2004. La loro distribuzione si articola in base alle seguenti categorie (cfr. Tav. 5):

- per *tipologie dei corsi*: poco meno della metà è iscritta alla *formazione professionale iniziale* (33.821=48.9%, gestita in particolare dai CFP del Nord e dagli Enti altri, al cui interno i maschi rappresentano i due terzi dell'utenza); coerentemente ai precedenti rilevamenti, l'altra quota di rilievo riguarda la *formazione professionale continua* (20.990=30.3%), la quale presenta le stesse caratteristiche riportate sopra; nelle rimanenti tipologie dei corsi si riscontrano solo quote minoritarie: *corsi e attività libere* (4.935=7.4%, effettuati quasi tutti al Nord), *formazione professionale superiore* (3.535=5.1%, l'unica attività dove si osserva una lieve prevalenza delle femmine sui maschi), *formazione professionale speciale* (2.376=3.4%, realizzata anch'essa quasi tutta al Nord e assente al Centro), *formazione dei formatori* (798=1.2%), più ancora *altre tipologie di corsi* (2.572=3.7%); rispetto al 2006 si osserva un sostanziale aumento dell'utenza nella *formazione professionale continua*, passata da 16.225 (23.5%) a 20.990 (30.3%), a cui hanno dato un forte contributo i CFP del Nord, indipendentemente dalla diversa appartenenza e, seppure in misura ridotta, anche tra i *corsi altri*, saliti da 1.206 (1.8%) a 2.572 (3.7%) e realizzati anche in questo caso quasi tutti al Nord; mentre il decremento riguarda invece pressoché tutte le altre tipologie di corsi (iniziale, superiore, speciale, per formatori), senza particolare distinzione;
- per *Regioni*: l'85.5% degli iscritti appartiene ai CFP del Nord (59.005); da notare che nel 2006 rappresentavano l'81.2% del totale con un aumento del 20.2% rispetto al 2004; segue il Sud con 6.087 iscritti (8.8%), che viceversa presenta una diminuzione di 2.265 utenti rispetto al 2006 e quindi il Centro (3.935=5.7%), dove si registra pure una contrazione dell'utenza pari al 15% circa (-702 utenti);
- per *variabile di genere*: il totale dei maschi supera le femmine in rapporto di 43.368 (62.8%) a 25.659 (37.2%); diversamente dal precedente rilevamento dove queste ultime erano aumentate si nota che in questo caso sono i maschi ad aumentare di 2.171 unità (per quanto riguarda in particolare la formazione continua e le attività libere, mentre le femmine sono diminuite di una quota pressappoco simile, 2.054);
- per *appartenenza*: gli iscritti ai CFP degli Ordini/Congregazioni sono leggermente aumentati passando da 27.520 (il 39.9%) a 27.655 (40.1%), coerentemente ad un trend in ascesa che già in precedenza aveva fatto registrare un aumento dell'utenza del 18.2%; mentre gli allievi degli Enti altri rappresentano comunque la maggioranza, riportando in questo caso una quota del tutto simile alla precedente (41.372=59.9%).

Tav. 5 – Allievi in base ai Corsi: per sesso, circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

TIPOLOGIA DEI CORSI	TO- TA- LE	SESSO		CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		
		M	F	Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri	
Formazione professionale iniziale	VA	33.821	22.493	11.328	26.346	3.231	4.244	12.827	20.994
	%	48.9	66.5	33.5	77.9	9.6	12.5	37.9	62.1

Formazione professionale superiore	VA	3.535	1.537	1.998	2.493	299	743	1.020	2.515
	%	5.1	43.5	56.5	70.5	8.5	21.0	28.9	71.1
Formazione professionale continua	VA	20.990	13.162	7.828	20.085	257	648	10.264	10.726
	%	30.3	62.7	37.3	95.7	1.2	3.1	48.9	51.1
Formazione professionale speciale	VA	2.376	1.600	776	2.089	--	287	563	1.813
	%	3.4	67.3	32.7	87.9	--	12.1	23.7	76.3
Formazione formatori	VA	798	423	375	626	105	67	219	579
	%	1.2	53.0	47.0	78.4	13.2	8.4	27.4	72.6
Corsi e attività libere	VA	4.935	2.709	2.226	4.869	39	27	2.112	2.823
	%	7.4	54.9	45.1	98.7	0.8	0.5	42.8	57.2
Altri corsi	VA	2.572	1.444	1.128	2.497	4	71	650	1.922
	%	3.7	56.1	43.9	97.1	0.2	2.8	25.3	74.7
Totale	VA	69.027	43.368	25.659	59.005	3.935	6.087	2.7655	41.372
	%	100.0	62.8	37.2	85.5	5.7	8.8	40.1	59.9

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Diminuendo il numero dei Centri coinvolti nell'indagine sono diminuiti contestualmente anche gli *allievi* che hanno usufruito dei *servizi* offerti dai 196 CFP passando dai 47.354 del 2006 a 43.250 (-4.104 o -8.7%; cfr. Tav. 6), in coerenza con un trend in contrazione che a sua volta si presentava già nel 2004. E comunque coloro che hanno usufruito dei servizi si presentano così distribuiti in base alla loro tipologia:

- circa 2 utenti su 3, ossia una percentuale quasi identica a quella del precedente rilevamento, hanno preso parte ad attività di *orientamento* (28.391=65.6%), offerte soprattutto al Nord;
- poco più di 1 utente su 5 ha potuto usufruire delle attività di *accompagnamento* (9.755=22.6%) svolte oltre che al Nord anche al Centro;
- mentre l'11.8% (6.473; +3.4%) ha ricevuto servizi di altro genere (in particolare negli Enti altri).

Tav. 6 – Allievi in base ai Servizi Formativi: per sesso, circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

TIPOLOGIA dei SERVIZI FORMATIVI		TO- TA- LE	SESSO		CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI	
			M	F	Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
Orientamento	VA	28.391	14.997	13.394	19.556	3.518	5.317	9.577	18.814
	%	65.6	52.8	47.2	68.9	12.4	18.7	33.7	66.3
Accompagnamento	VA	9.755	7.147	2.608	4.548	3.968	1.239	2.392	7.363
	%	22.6	73.3	26.7	46.6	40.7	12.7	24.5	75.5
Altri servizi	VA	5.110	2.894	2.216	2.521	1.976	613	1.368	3.742
	%	11.8	56.6	43.4	49.3	38.7	12.0	26.8	73.2
Totale	VA	43.256	25.038	18.218	26.625	9.462	7.169	13.337	29.919
	%	100.0	57.9	42.1	61.6	21.9	16.5	30.8	69.2

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Per quanto riguarda invece *l'offerta formativa* (cfr. Tav. 7), si osserva un trend inverso: a fronte di una diminuzione dei Centri coinvolti i corsi offerti sono aumentati, passando dai 4.337 del 2006 agli attuali 4.588 (+251 o +5.8%), confermando un orientamento in aumento già presente nei precedenti rilevamenti. Ovviamente la distribuzione di tali corsi in base alla loro tipologia rispecchia grosso modo quella analizzata a proposito degli allievi. Scendendo nei dettagli si rileva che:

- vengono menzionati in primo luogo i corsi di *formazione professionale iniziale* (1.858=40.5%), svolti soprattutto nelle regioni del Nord, stando ai valori assoluti (1443);
- seguono, in un terzo del totale, i corsi di *formazione continua* (1.513=33%, di cui 1.450 al Nord);
- tutti gli altri tipi di corsi presentano quote minoritarie e ripropongono la stessa graduatoria degli anni precedenti: *corsi/attività libere* (400=8.7%), *formazione speciale* (248=5.4%), *formazione superiore* (241=5.3%), *formazione dei formatori* (135=2.9%), più ancora *altre tipologie di corsi* (193=4.2%);
- va osservato infine che, se si prescinde dalla formazione iniziale e superiore, tutte le altre tipologie di corsi sono aumentate rispetto al 2006.

Tav. 7 – Corsi offerti dalla Confap: per circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

CORSI	TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		
		Nord	Centro	Sud	Ord/Cong	altri	
Formazione professionale iniziale	VA	1.858	1.443	172	243	704	1.154
	%	40.5	36.3	69.9	65.9	39.5	41.1
Formazione professionale superiore	VA	241	180	16	45	64	177
	%	5.3	4.5	6.5	12.2	3.6	6.3
Formazione professionale continua	VA	1.513	1.450	20	43	651	862
	%	33.0	36.5	8.1	11.7	36.5	30.7
Formazione professionale speciale	VA	248	224	--	24	46	202
	%	5.4	5.6	--	6.5	2.6	7.2
Formazione formatori	VA	135	100	29	6	78	57
	%	2.9	2.5	11.8	1.6	4.4	2.0
Corsi e attività libere	VA	400	394	4	2	195	205
	%	8.7	9.9	1.6	0.5	10.9	7.3
Altri corsi	VA	193	182	5	6	45	148
	%	4.2	4.6	2.0	1.6	2.5	5.3
Totale	VA	4.588	3.973	246	369	1.783	2.805
	%	100.0	86.6	5.4	8.0	38.9	61.1

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Contestualmente al numero dei CFP sono diminuite anche le *ore destinate ai corsi*, passando dalle 2.544.334 del 2006 alle attuali 2.401.185 (-143.149 o -5.6%; cfr. Tav. 8). Al contrario, la graduatoria, in base alla loro tipologia, rimane pressappoco la stessa:

- vengono in primis le ore destinate alla *formazione professionale iniziale*, le quali presentano al tempo stesso un andamento in controtendenza rispetto a quello generale: sono aumentate infatti passando dal 71.1% (1.808.160) del 2006 al 76.6% (1.838.679) del 2008, crescita che si è verificata in particolare nei Centri del Nord e degli Ordini/Congregazioni;
- seguono, in misura assai ridimensionata, le ore destinate alla *formazione speciale* che sono anch'esse aumentate, passando dal 7.4% (188.528) del 2006 all'8.9% (214.887) del 2008, crescita che si è verificata essenzialmente nelle regioni del Sud le quali hanno raddoppiato il monte ore passando dal 9.7% (40.978) al 20.8% (71.000);
- in tutte le rimanenti tipologie di corso le ore sono diminuite e si presentano così in graduatoria: *formazione superiore* (138.479=5.8%), *formazione continua* (126.760=5.3%), *corsi e attività libere* (55.633=2.3%), *formazione dei formatori* (4.877=0.2%), altri corsi (21.870=0.9%).

Tav. 8 – Ore destinate ai Corsi: per circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

TIPOLOGIA DEI CORSI		TO- TA- LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
Formazione professionale iniziale	VA	1.838.679	1.446.819	176.906	214.954	665.357	1.173.322
	%	76.6	77.3	93.8	62.9	81.7	74.0
Formazione professionale superiore	VA	138.479	94.854	7.700	35.925	32.350	106.129
	%	5.8	5.1	4.1	10.5	4.0	6.7
Formazione professionale continua	VA	126.760	109.644	1.921	15.195	45.631	81.129
	%	5.3	5.9	1.0	4.4	5.6	5.1
Formazione professionale speciale	VA	214.887	143.887	--	7.100	47.756	167.131
	%	8.9	7.7	--	20.8	5.9	10.5
Formazione formatori	VA	4.877	3.265	1.432	180	2.828	2.049
	%	0.2	0.2	0.8	0.1	0.3	0.1
Corsi e attività libere	VA	55.633	54.409	224	1.000	12.995	42.638
	%	2.3	2.9	0.1	0.3	1.6	2.7
Altri corsi	VA	21.870	17.780	390	3.700	7.919	13.951
	%	0.9	1.0	0.2	1.1	1.0	0.9
Totale	VA	2.401.185	1.870.658	188.572	341.954	814.836	1.586.349
	%	100.0	77.9	7.9	14.2	33.9	66.1

Legenda: VA= Valori assoluti
Fonte: CSSC 2008

**Tav. 9 – Ore destinate ai Servizi: per sesso, circoscrizioni, Enti promotori
(2008; in VA e %)**

TIPOLOGIA DEI SERVIZI FORMATIVI		TO- TA- LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
Orientamento	VA	43.116	28.378	6.999	7.739	19.039	24.077
	%	15.4	11.9	42.9	31.1	34.4	10.7
Accompagnamento	VA	208.874	187.927	8.464	12.483	32.305	176.569
	%	74.5	78.6	51.9	50.2	58.3	78.5
Altri servizi	VA	28.239	22.718	859	4.662	4.024	24.215
	%	10.1	9.5	5.3	18.7	7.3	10.8
Totale	VA	280.229	239.023	16.322	24.884	55.368	224.861
	%	100.0	85.3	5.8	8.9	19.8	80.2

Legenda: VA= Valori assoluti
Fonte: CSSC 2008

Anche le ore destinate ai servizi sono diminuite passando da 373.193 del 2006 a 280.229 del 2008 (-92.964 pari a -24.9%) e presentano il seguente andamento (cfr. Tav. 9):

- per i tre quarti esse sono state dedicate come in precedenza all'accompagnamento (208.874=74.5%) e uno sforzo notevole in tal senso è stato effettuato in particolare nelle regioni del Sud, dove si è passati dal 26% (8.976) del 2006 al 50.2% (12.483) del 2008;
- seguono le ore investite nelle attività di orientamento (43.116=15.4%) e in altri servizi (28.239=10.1%);
- infine è interessante osservare come, a prescindere dalla contrazione del numero delle ore, al Centro e al Sud le ore destinate all'orientamento e in parte anche ad altri servizi sono aumentate percentualmente di circa 10 punti.

A completamento dell'analisi sulle attività dei Centri il sondaggio ha inteso verificare inoltre quanti CFP hanno partecipato alla *sperimentazione dei percorsi formativi triennali*, in attuazione dei protocolli d'intesa MIUR-Regioni.

Dalla Tav. 10 emerge che anche nel 2007-08 hanno fornito questa offerta circa tre Centri su quattro (144=73.5%), con un lieve incremento di 1 punto percentuale rispetto al precedente rilevamento. Sebbene tali percorsi appaiano abbastanza ben distribuiti anche all'interno delle variabili in osservazione, in realtà il dato viene ad assumere una connotazione problematica, dal momento che dopo tutti questi anni essi dovrebbero essere organizzati ormai dappertutto, in ottemperanza al protocollo d'intesa MIUR-Regioni, mentre in effetti manca ancora all'appello oltre un CFP su quattro (52=26.5%) con particolare riferimento alle regioni del Sud, agli Enti altri e a quei Centri che presentano tuttora l'assenza di accreditamento e di certificazione: come è stato osservato nel precedente rapporto, è chiaro che tale criticità va ricollegata essenzialmente a ragioni di ordine politico.

Tav. 10 – Presenza nei CFP dei percorsi triennali sperimentali: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

IL CFP HA PARTECIPATO ALLA SPERIMENTAZIONE:	TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	Altri	SI	NO	SI	NO	Esi-ste	Non esi-ste	Esi-ste	Non esi-ste	
Sì	VA	144	105	14	25	47	97	142	2	123	21	78	66	21	123
	%	73.5	76.6	73.7	62.5	77.0	71.9	74.3	40.0	79.9	50.0	73.6	73.3	72.4	73.7
No	VA	52	32	5	15	14	38	49	3	31	21	28	24	8	44
	%	26.5	23.4	26.3	37.5	23.0	28.1	25.7	60.0	20.1	50.0	26.4	26.7	27.6	26.3

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Tav. 11 – Allievi dei percorsi triennali sperimentali: per sesso, circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

ALLIEVI ISCRITTI AI PERCORSI TRIENNALI SPERIMENTALI	TO-TALE	SESSO		CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		
		M	F	Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri	
I Anno	VA	9.227	6.493	2.734	7.015	1.013	1.199	3.356	5.871
	%	39.1	70.4	29.6	76.0	11.0	13.0	36.4	63.6
II Anno	VA	7.707	5.465	2.242	6.060	763	884	2.859	4.848
	%	32.6	70.9	29.1	78.6	9.9	11.5	37.1	62.9
III Anno	VA	6.667	4.579	2.088	5.206	634	827	2.530	4.137
	%	28.3	68.7	31.3	78.1	9.5	12.4	37.9	62.1
Totale	VA	23.601	16.537	7.064	18.281	2.410	2.910	8.745	14.856
	%	100.0	70.1	29.9	77.5	10.2	12.3	37.0	63.0

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Gli allievi che partecipano ai percorsi triennali sperimentali, se considerati nell'insieme dei tre anni, assommano complessivamente a 23.601 (cfr. Tav. 11), 60 in più rispetto al 2006, nonostante la riduzione del numero dei Centri coinvolti attualmente (144 contro 160 del 2006); il dato quindi conferma un trend in aumento già in atto precedentemente, quando è stato constatato che nel giro di due anni la quota degli iscritti a tali percorsi si era raddoppiata. Dai dati disaggregati si rileva inoltre

che nella maggior parte dei casi di tali corsi usufruiscono particolarmente i maschi (16.537=70.1%) e gli allievi dei CFP del Nord (18.281=77.5%).

Passando alla loro distribuzione nell'arco dei tre anni si osserva che nonostante la riduzione del numero dei Centri coinvolti, nel I anno gli allievi risultano una stessa quota (9.227=39.1% e, nel 2006, 9.227=39.2%), nel II 7.707=32.6% (nel 2006 8.171=34.7%) e nel III 6.667=28.3% (6.144=26.1% nel 2006). Pertanto anche quest'anno è possibile parlare di un'attività in piena fase di consolidamento e di stabilizzazione, sebbene non si possa ancora ritenere diffusa dappertutto all'interno della Confap.

In coerenza con il trend in aumento degli allievi, nell'insieme dei tre anni sono cresciuti anche i *corsi della sperimentazione triennale* i quali assommano complessivamente a 1.290 (+26 o +2.1%; cfr. Tav. 12), ossia 452 (35%) nel I anno, 421 (32.6%) nel II e 417 (32.3%) nel III (nel 2006 erano 1.264, rispettivamente il 36.3, il 34.3 e il 29.4%). Secondo l'andamento emerso nella tavola precedente si osserva che oltre tre corsi su quattro si sono svolti nei CFP del Nord dove sono aumentati di 80 unità (997=77.3%), mentre una sostanziosa contrazione si è verificata nelle regioni del Sud (-66) e soprattutto tra gli Enti altri (-184); tutto questo lascia intuire la presenza, all'interno della Confap, di una FP a due marce, che non riesce ad affermarsi egualmente dappertutto, ma risente in una parte dei CFP, anche se minoritaria, della presenza di certe condizioni di svantaggio.

Tav. 12 – Corsi della sperimentazione triennale: per circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

NUMERO DEI CORSI TRIENNALI SPERIMENTALI	TO-TA-LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		
		Nord	Centro	Sud	Ord/Cong.	Altri	
I Anno	VA	452	349	47	56	159	293
	%	35.0	35.0	36.2	34.4	34.9	35.1
II Anno	VA	421	326	43	52	148	273
	%	32.6	32.7	33.1	31.9	32.5	32.7
III Anno	VA	417	322	40	55	149	268
	%	32.3	32.3	30.8	33.7	32.7	32.1
Totale	VA	1290	997	130	163	456	634
	%	100.0	77.3	10.1	12.6	35.3	64.7

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Passando quindi ad analizzare il *monte ore* investito nei corsi sperimentali, nell'insieme dei 3 anni è stata raggiunta complessivamente la quota di 1.363.816 ore (cfr. Tav. 13), suddivise in parti del tutto simili nei tre anni: 458.000=33.6% nel I, 452.905=33.2% nel II, 452.911=33.2% nel III. In questo caso si è registrata una diminuzione (-17.312 o -1.3%), in quanto nel 2006 il dato era 1.381.128, ma non bisogna dimenticare che i CFP erano in numero maggiore. Parallelamente alla collocazione dei corsi, le ore della sperimentazione sono state spese soprattutto nei CFP del Nord (1.050.625=77%) e sono in rapporto di due terzi a un terzo nella ripartizione per Enti (885.887=65% a favore degli Enti altri, contro 477.929=35% degli Ordini/Congregazioni).

A completamento dell'analisi è stato chiesto di indicare se negli ultimi 2 anni i percorsi formativi triennali sono sempre *iniziati nella stessa data*. Nelle risposte è emerso un andamento del tutto simile a quello del precedente rilevamento: si colloca sull'affermativa poco più della metà dei Centri (106=54.1%); la quota residua si divide tra chi segnala il periodo settembre-novembre (18=9.2%) e chi l'irregolarità nell'avvio (19=9.7%), mentre non si è espresso al riguardo il 27% (53); in questi ultimi due casi si fanno notare ancora una volta i CFP del Sud e quelli non certificati. Ai CFP che hanno segnalato la irregolarità nell'avvio è stato chiesto successivamente di indicarne le ragioni: ancora una volta e coerentemente a quanto si è verificato negli anni precedenti, la maggio-

ranza dei Centri (per lo più del Sud) ha addebitato il problema ad una carenza di programmazione e in parte anche al ritardo nei finanziamenti.

Tav. 13 – Ore investite nella sperimentazione triennale: per circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

MONTE ORE INVESTITO NEI CORSI TRIENNALI SPERIMENTALI		TOTALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong.	Altri
I Anno	VA	458.000	349.949	48.750	59.301	157.785	300.215
	%	33.6	33.3	35.5	33.8	33.0	33.9
II Anno	VA	452.905	351.435	45.350	56.120	158.985	293.920
	%	33.2	33.5	33.0	31.9	33.3	33.2
III Anno	VA	452.911	34.924	43.400	60.270	161.159	291.752
	%	33.2	33.2	31.6	34.3	33.7	32.9
Totale	VA	1.363.816	1.050.625	137.500	175.691	477.929	885.887
	%	100.0	77.0	10.1	12.9	35.0	65.0

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

3. Le dinamiche del personale

Nel rilevamento del 2008 il numero reale delle *persone impegnate nei corsi di formazione* (tra dipendenti, collaboratori, esperti), computate una sola volta (anche se presenti in più corsi/attività) ha raggiunto le 7.072 unità con una diminuzione rispetto al 2006, quando erano 8.106, di 1.034 unità pari al 12.8% (cfr. Tav. 14). Contestualmente alla maggiore concentrazione dei Centri, la più parte del personale si trova ovviamente al Nord (5.235=74%) e tra gli Enti promotori altri (4.924=69.6%). A sua volta la quota complessiva si suddivide in parti molto simili tra *personale dipendente* (3.608=51%) e quello che svolge *collaborazioni mediante contratti a progetto* (3.464=49%). A questo riguardo, dal confronto con il 2006 si osserva una leggera inversione di marcia in quanto è aumentato di circa 3 punti percentuale il numero dei dipendenti e diminuito in altrettanta misura quello delle collaborazioni a progetto; un tale andamento è riscontrabile soprattutto tra i CFP del Nord (mentre è rimasto invariato al Centro e al Sud), tra gli Ordini/Congregazioni e nei CFP accreditati e certificati.

Tav. 14 – Persone impegnate nella formazione: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

PERSONE IMPEGNATE NELLA FORMAZIONE		TOTALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi-ste	Non esiste	Esi-ste	Non esiste
Dipendenti	VA	3.608	2.764	248	596	1.361	2.247	3.563	45	3.083	525	2.251	1.357	865	2.743
	%	51.0	52.8	55.5	42.9	63.4	45.6	50.9	63.4	53.0	41.8	54.8	45.8	68.9	47.2
Collaboraz. coordinate	VA	3.464	2.471	199	794	787	2.677	3.438	26	2.733	731	1.856	1.608	390	3.074
	%	49.0	47.2	44.5	57.1	36.6	54.4	49.1	36.6	47.0	58.2	45.2	54.2	31.1	52.8
Totale	VA	7.072	5.235	447	1.390	2.148	4.924	7.001	71	5.816	1.256	4.107	2.965	1.255	5.817
	%	100.0	74.0	6.3	19.7	30.4	69.6	99.0	1.0	82.2	17.8	58.1	41.9	17.7	82.3

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Passando quindi ad analizzare le *figure professionali* di sistema troviamo che nei 196 CFP, relativamente al 2007-08, sono risultati operativi (in graduatoria – cfr. Tav. 15):

- il tutor (190=96.9%);
- il formatore impegnato in attività diretta (187=95.4%);
- il coordinatore (170=86.7%);
- il referente del sistema qualità (164=83.7%);
- l'orientatore (163=83.2%);
- il progettista (153=78.1%);
- il valutatore (78=39.8%);
- il promotore (67=34.2%);
- altre figure (31=15.8%).

Rispetto al precedente rilevamento è possibile osservare alcune variazioni significative, stando sempre alla graduatoria delle percentuali, ossia:

- un numero superiore di tutor (dal 94.5 al 96.9%), i quali nel contempo hanno scavalcato in quantità gli stessi formatori impegnati in attività diretta;
- un incremento dei coordinatori (dall'82.3 all'86.7%), saliti al terzo posto, superando gli orientatori, i progettisti ed i referenti per la qualità.

Tav. 15 –Figure professionali: per circoscrizioni, Enti promotori (2008; in VA e %)

FIGURE PROFESSIONALI		TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMO-TORI	
			Nord	Centro	Sud	Ord/Cong	altri
Formatore impegnato in attività diretta	VA	187	134	17	36	60	127
	%	95.4	97.8	89.5	90.0	58.4	94.1
Tutor	VA	190	133	17	40	60	130
	%	96.9	97.1	89.5	100.0	58.4	96.3
Orientatore	VA	163	119	15	29	54	109
	%	83.2	86.9	78.9	72.5	88.5	80.7
Coordinatore	VA	170	133	15	22	57	113
	%	86.7	97.1	78.9	55.0	93.4	83.7
Referente sistema qualità	VA	164	116	16	32	56	108
	%	83.7	84.7	84.2	80.0	91.8	80.0
Progettista	VA	153	111	10	32	49	104
	%	78.1	81.0	52.6	80.0	80.3	77.0
Valutatore	VA	78	50	3	25	16	62
	%	39.8	36.5	15.8	62.5	26.2	45.9
Promotore	VA	67	47	4	16	22	45
	%	34.2	34.3	21.1	40.0	36.1	33.3
Altre	VA	31	21	4	6	18	13
	%	15.8	15.3	21.1	15.0	29.5	9.6

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Restando all'interno della tematica relativa al personale si è voluto anche sapere se e quanti Centri ricorrono a *esperti e/o a contratti occasionali* per lo svolgimento di particolari azioni formative. L'analisi dei dati mette in evidenza che la prassi è stata adottata, come in precedenza, in una netta maggioranza dei CFP (168=85.7%); la quota residua si divide tra chi ha dichiarato di non ricorrere a tali forme (11.2% - in particolare al Sud) e chi non ha risposto in merito (3.1%).

A sua volta il *personale non docente* assomma complessivamente a 1.212 unità (cfr. Tav. 16), di cui oltre la metà riguarda gli amministrativi (695=57.3%), mentre la quota residua si suddi-

vide tra gli ausiliari (336=27.7%) e i tecnici (181=14.9%). Rispetto al rilevamento precedente si osserva un leggero aumento del personale amministrativo e ausiliario e, viceversa, una flessione del personale tecnico.

Tav. 16 – Altro personale dei Centri: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

ALTRO PERSONALE		TO TA LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste
Ausiliario	VA	336	243	28	65	119	217	333	3	283	53	218	118	69	267
	%	27.7	27.8	31.1	26.3	30.7	26.3	27.7	30.0	29.4	21.3	31.3	22.9	30.5	27.1
Tecnico	VA	181	137	10	34	58	123	178	3	113	68	78	103	35	146
	%	14.9	15.7	11.1	13.8	15.0	14.9	14.8	30.0	11.7	27.3	11.2	20.0	15.5	14.8
Amministrativo	VA	695	495	52	148	210	485	691	4	567	128	400	295	122	573
	%	57.3	56.6	57.8	59.9	54.3	58.8	57.5	40.0	58.9	51.4	57.5	57.2	54.0	58.1
Totale	VA	1.212	875	90	247	587	825	1.202	10	963	249	696	516	226	986
	%	100.0	72.2	7.4	20.4	31.9	68.1	99.2	0.8	79.5	20.5	57.4	42.6	18.6	81.4

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Nella distribuzione dei contratti si rileva un rapporto di 4 a 1 tra quelli a *tempo indeterminato* (3.496=79.7%) e *determinato/a termine* (890=20.3% – cfr. Tav. 17). Una ulteriore differenza va individuata alla distribuzione interna a ciascuna tipologia di contratto tra *tempo pieno e parziale*: mentre nei contratti a tempo indeterminato il rapporto è rispettivamente dell'81.5 contro il 18.5%, in quelli a tempo determinato quasi si pareggiano (51.1 e 48.9%).

Tav. 17 – Contratti col personale dipendente: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA)

CONTRATTI A TEMPO:		TO TA LE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		ASSOCIAZIONE GENIT.	
			Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	Esiste	Non esiste
Indeterminato	Pieno	2.848	2.030	258	560	1.017	1.831	2.822	26	2.453	395	1.726	1.122	595	2.253
	Parz.	648	552	13	83	244	404	636	12	575	73	389	259	149	499
TOTALE	VA	3.496	2.582	271	643	1.261	2.235	3.458	38	3.028	468	2.115	1.381	744	2.752
	%	79.7	79.1	81.1	81.6	78.3	80.5	79.7	82.6	80.3	76.2	80.5	78.5	74.8	81.1
Determinato	Pieno	455	325	45	85	180	275	451	4	377	78	239	216	124	331
	Parz.	435	357	18	60	170	265	431	4	367	68	272	163	126	309
TOTALE	VA	890	682	63	145	350	540	882	8	744	146	511	379	250	640
	%	20.3	20.9	18.9	18.4	21.7	19.5	20.3	17.4	19.7	23.8	19.5	21.5	25.2	18.9

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

**Tav. 18 – Personale direttivo secondo lo status ecclesiale e il sesso:
per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati,
consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)**

DIRETTORI/ DIRETTRICI		TO- TA- LE	CIRCOSCRI- ZIONI GEO- GRAFICHE			ENTI PROMO- TORI		ACCRE- DITA- MENTO		CERTI- FICA- ZIONE		CONSI- GLIO di CENTRO		ASSOCIA- ZIONE GENIT.	
			Nord	Cent- tro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi- ste	Non esiste	Esi- ste	Non esiste
LAICI	M	88	67	6	15	19	69	87	1	62	26	44	44	16	72
	F	32	23	2	7	6	26	31	1	28	4	18	14	4	28
TOT. Laici (M+F)	VA	120	90	8	22	25	95	118	2	90	30	62	58	20	100
	%	62.5	66.7	44.4	56.4	41.0	72.5	62.8	50.0	59.6	73.2	59.0	66.7	69.0	61.3
RELI- GIOSI	M	31	20	3	8	17	14	39	1	26	5	19	12	6	25
	F	41	25	7	9	19	22	40	1	35	6	24	17	3	38
TOT. Relig (M+F)	VA	72	45	10	17	36	36	70	2	61	11	43	29	9	63
	%	37.5	33.3	55.6	43.6	59.0	27.5	37.2	50.0	40.4	26.8	41.0	33.3	31.0	38.7
TOT. Maschi	VA	119	87	9	23	36	83	107	2	88	31	63	56	22	97
	%	62.0	64.4	50.0	59.0	59.0	63.3	56.9	50.0	58.3	75.6	60.0	64.3	75.9	59.5
TOT. Femmine	VA	73	48	9	16	25	48	71	2	63	10	42	31	7	66
	%	38.0	35.6	50.0	41.0	41.0	36.7	43.1	50.0	41.7	24.4	40.0	35.7	24.1	40.5
TOTALE GEN.	VA	192	135	18	39	61	131	188	4	151	41	105	87	29	163
	%	100.0	70.3	9.4	20.3	31.8	68.2	97.9	2.1	78.7	21.3	54.7	45.3	15.1	84.9

Legenda: VA= Valori assoluti; M=maschi; F=femmine

Fonte: CSSC 2008

Passando quindi ad analizzare il *personale direttivo* in base alle *variabili di status* che lo caratterizzano, si osservano i seguenti andamenti (cfr. Tav. 18):

- su un totale di 192 direttori/direttrici di cui è stato reso noto lo status, 120 sono *laici* (62.5%, di cui una maggioranza – 88 – *maschi*) e 72 *religiosi* (37.5%, di cui una leggera maggioranza – 41 – *femmine*); chiaramente a fare la differenza in rapporto a questa variabile è soprattutto la diversa appartenenza agli Enti in quanto, mentre negli Ordini/Congregazioni il rapporto è di 25 laici e 36 religiosi/e (41 e 59%, rispettivamente), negli Enti altri è di 95 contro 36 (72.5 e 27.5%, rispettivamente);
- per quanto riguarda poi la *variabile di genere*, anche in questo caso si osserva un rapporto di circa due terzi a un terzo tra maschi (119=62%) e femmine (73=38%); un più alto numero dei primi è presente nei CFP del Nord (64.4%) e degli Enti altri (63.3%), mentre le femmine risultano percentualmente più numerose al Centro (50%) e al Sud (41%) e tra gli Ordini/Congregazioni (41%).

4. Contestualizzazione delle utenze e di altre attività interne ai Centri

In fondo alla scheda erano collocate, come nei precedenti sondaggi, alcune domande mirate a rilevare la presenza o meno nei Centri di particolari categorie di utenti e di servizi e quindi a verificare anche il tipo di rapporto che i CFP hanno nei confronti del territorio.

4.1. La “diversità” di presenze

Gli *allievi diversamente abili* che nel 2007-08 hanno frequentato i 196 Centri della Confap assommano complessivamente a 2.419 (cfr. Tav. 19) e rappresentano il 3.5% dell’utenza complessiva. Come sempre, la loro presenza si concentra particolarmente nei CFP del Nord (2.105=87%), tra gli Enti altri (1.599=66.1%), in quasi tutti i Centri accreditati (2.384=98.6%) e in gran parte anche in quelli certificati (1.889=78.1%).

Tav. 19 – Allievi diversamente abili: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

ALLIEVI DIVERSA- MENTE ABILI	TO TA LE	CIRCOSCRI- ZIONI GEO- GRAFICHE			ENTI PROMO- TORI		ACCRE- DITA- MENTO		CERTI- FICA- ZIONE		CONSI- GLIO di CENTRO		ASSOCIA- ZIONE GENIT.		
		Nord	Cent- tro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi- ste	Non esiste	Esi- ste	Non esiste	
Totale	VA	2.419	2.105	72	242	820	1.599	2.384	35	1.889	530	1.430	989	761	1.658
	%	100.0	87.0	3.0	10.0	33.9	66.1	98.6	1.4	78.1	21.9	59.1	40.9	31.5	68.5

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Nello stesso periodo gli *allievi non italiani* presenti all'interno dei Centri assommano a 6.803 unità e rappresentano il 9.9% dell'utenza complessiva³ (cfr. Tav. 20). Attraverso la loro distribuzione per provenienza si evidenzia un rapporto di un terzo a due terzi tra quelli appartenenti alla Unione Europea (1.357=19.9%) o ad altri Paesi europei (1.164=17.1%) e chi è originario invece da altri continenti (Africa, Asia, America Latina – 4282=62.9%). Dai dati disaggregati si può osservare inoltre una maggiore concentrazione di chi proviene da questi ultimi nei CFP del Nord e in quegli degli Ordini/Congregazioni, mentre nei CFP delle altre circoscrizioni geografiche e degli Enti altri si rileva un maggior afflusso di chi è originario dai Paesi europei.

Tav. 20 – Allievi non italiani: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati, consiglio di Centro e associazione genitori (2008; in VA e %)

ALLIEVI NON ITA- LIANI PROVE- NIENTI da:	TO- TA- LE	CIRCOSCRI- ZIONI GEO- GRAFICHE			ENTI PROMO- TORI		ACCRE- DITA- MENTO		CERTI- FICA- ZIONE		CONSI- GLIO di CENTRO		ASSOCIA- -ZIONE GENIT.		
		Nord	Cent- tro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esi- ste	Non esiste	Esi- ste	Non esiste	
Paesi della UE	VA	1.357	1205	136	16	357	1000	1348	9	1.222	135	969	388	221	1.136
	%	19.9	19.4	25.5	33.3	16.9	21.3	20.1	9.4	21.4	12.4	23.5	14.5	17.9	20.4
Altri Paesi eu- ropei	VA	1.164	1.031	130	3	277	887	1.147	17	1.085	79	757	407	365	799
	%	17.1	16.6	24.3	6.3	13.1	18.9	17.1	17.7	19.0	7.2	18.3	15.2	29.6	14.3
Paesi non eu- ropei	VA	4.282	3.985	268	29	1.477	2.805	4.212	70	3.405	877	2.404	1.878	649	3.633
	%	62.9	64.1	50.2	60.4	70.0	59.8	62.8	72.9	59.6	80.4	58.2	70.3	52.6	65.2
TOTALE	VA	6.803	6.221	534	48	2.111	4.692	6.707	96	5.712	1.091	4.130	2.673	1.235	5.568
	%	100.0	91.4	7.8	0.7	31.0	69.0	98.6	1.4	84.0	16.0	60.7	39.3	18.2	81.8

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

4.2. La scuola, la famiglia e il territorio

In primo luogo è stato segnalato che il *consiglio di Centro* è presente in più della metà dei CFP (106=54.1% – cfr. Tav. 21), mentre in precedenza lo era in appena un quinto (46=20.9%). Oltre che in quelli non accreditati, l'assenza di questo organismo si osserva anche in una metà dei CFP degli Enti altri e delle regioni del Centro-Sud.

³ Secondo i dati della Caritas relativi al 2008, la presenza degli immigrati ha raggiunto il 6.4% del totale degli iscritti al sistema di istruzione del nostro Paese. Cfr. CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2008 – XVIII Rapporto*, Roma, ed. IDOS, 2008, p. 176.

Tav. 21 – Presenza del consiglio di Centro: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati e associazione genitori (2008; in VA e %)

PRESENZA DEL CONSIGLIO DI CENTRO	TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		ASSOC. GENITORI		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	
Si	VA	106	78	9	19	42	64	105	1	87	19	20	86
	%	54.1	56.9	47.4	47.5	68.9	47.4	55.0	20.0	56.5	45.2	69.0	51.5
No	VA	81	54	9	18	17	64	78	3	61	20	9	72
	%	41.3	39.4	47.4	45.0	27.9	47.4	40.8	60.0	39.6	47.6	31.0	43.1

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

L'associazionismo per genitori risulta pure una realtà ancora di là da venire (cfr. Tav. 22): l'84.7% ne è privo (166 – si distinguono nuovamente il Centro-Sud e gli Enti altri), mentre dei 30 CFP (15.3%) che l'hanno segnalato, 26 stanno al Nord, 17 sono promossi dagli Ordini/Congregazioni e 20 hanno anche il consiglio di Centro. Infine si fa presente che una maggioranza di tali associazioni (19) appartengono all'A.Ge.SC.

Tav. 22 – Presenza dell'associazione di genitori: per circoscrizioni, Enti promotori, centri accreditati e certificati e consiglio di Centro (2008; in VA e %)

PRESENZA DI ASSOCIAZIONI PER GENITORI	TO-TALE	CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE			ENTI PROMOTORI		ACCREDITAMENTO		CERTIFICAZIONE		CONSIGLIO di CENTRO		
		Nord	Centro	Sud	Ord Con	altri	SI	NO	SI	NO	Esiste	Non esiste	
Si	VA	30	26	1	3	17	13	28	2	25	5	20	10
	%	15.3	19.0	5.3	7.5	27.9	9.6	14.7	40.0	16.2	11.9	18.9	11.1
No	VA	166	111	18	37	44	122	163	3	129	37	86	80
	%	84.7	81.0	94.7	92.5	72.1	90.4	85.3	60.0	83.8	88.1	81.1	88.9

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2008

Proseguendo nell'analisi dei servizi offerti si rileva che l'88.8% dei Centri (174) utilizza l'orientamento interno e il 15.8% (31) quello esterno. Nel precedente rilevamento del 2006 le percentuali risultavano rispettivamente il 26.8 e il 17.1% per cui nel biennio si sarebbe verificato un salto non solo in quantità ma soprattutto di qualità; tuttavia, tenuto conto che nel 2004 i dati erano 87.2% e 17.1%, è più probabile pensare a un qualche errore nel 2006 in riferimento all'orientamento interno.

Al contrario, il numero dei Centri che offrono il *convitto* (24=12.2%) o il *semiconvitto* (35=17.9%) rimane ridotto e rispetto al 2006 diminuisce nel primo caso (2006, 39=17.7%) e sale nel secondo (2006, 30=13.6%). In riferimento a entrambi i servizi si distinguono i CFP del Nord (20 e 33, rispettivamente), mentre nella ripartizione per Enti, gli Ordini/Congregazioni si segnalano per il semiconvitto (21/35) e, viceversa, gli Enti altri per il convitto (15 su 24).

Altre iniziative promosse dai CFP riguardano la diffusione nel territorio del quadro ispirativo-formativo dell'Ente gestore (83=42.3%), attività rivolte ai nuovi genitori per far conoscere il quadro ispirativo dell'Ente (80=40.8%) e incontri tra formatori e genitori per la ridefinizione del Progetto (68=34.7%). Stando alle percentuali, esse hanno trovato particolare sostegno in quei Centri che vantano l'associazionismo per genitori; a conferma viene anche il dato dell'aumento – rispetto al 2006 – di oltre 5 punti percentuali dei CFP che nel frattempo hanno organizzato anche scuole per genitori, a significare una crescita di attenzione da parte della Confap per l'apporto offerto dai geni-

tori in vista della formazione integrale della personalità dei figli, anche se l'incremento non è molto consistente.

5. Osservazioni finali

Le conclusioni a cui si arriva in quest'ultimo anno formativo possono avere un peso maggiore ed assumere un significato più preciso, se considerate in base ai trend in contrazione, o viceversa in aumento, che sono attualmente osservabili nei CFP della Confap. Cercheremo ora di offrirne un quadro completo, anche se sintetico (cfr. Tav. 23).

Tav. 23 - Il movimento dei dati 2006-08 (in VA e Indici)

N.	2006	2008	
	VA	VA	Ind.
Centri	220	196	89.1
Allievi	68.910	69.027	100.2
Formatori*	8.106	7.072	87.2
Corsi	4.337	4.588	105.8

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

*Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nella formazione e computate una sola volta

Fonte: CSSC 2008

- 1) *I trend in contrazione* possono essere identificati nei seguenti:
 - a) anzitutto il numero dei CFP coinvolti nell'indagine scende rispetto all'ultimo rilevamento da 220 a 196; tale contrazione si è verificata in particolare nelle regioni del Sud/Isole e si spiega sostanzialmente per ragioni di ordine politico;
 - b) a sua volta la riduzione ha trascinato con sé ovviamente la diminuzione del numero dei formatori;
 - c) a ciò si deve aggiungere un calo dell'offerta dei corsi nel terziario, degli allievi che hanno usufruito dei servizi e delle ore dei corsi e dei servizi.
- 2) Nonostante la contrazione del numero dei Centri coinvolti, non mancano i *trend in aumento*:
 - a) sale il numero degli allievi dei corsi (+117) e in particolare si osserva un sostanziale aumento (dal 23.5 al 30.3%) nella formazione professionale continua e, seppure in misura più ridotta, nel numero dei maschi e degli iscritti nei CFP degli Ordini/Congregazioni;
 - b) un'altra crescita in quantità riguarda l'offerta formativa, con 251 corsi in più;
 - c) importante è anche l'investimento nella figura dei tutor, i quali hanno scavalcato numericamente gli stessi formatori impegnati in attività diretta (96.8%);
 - d) vanno segnalati pure i progressi avvenuti al Sud dove, nonostante la non indolore riduzione del numero dei Centri coinvolti (-19), si sono più che raddoppiate le ore destinate alla formazione speciale (dal 9.7 al 20.8%) e soprattutto all'accompagnamento (dal 20 al 50.2%);
 - e) da ultimo è anche in crescita la percentuale dei CFP in cui è stato attivato il consiglio di Centro (passata dal 20.9 al 54.1%) e, seppure in misura meno consistente, quella in cui è stata effettuata la certificazione (dal 73.2 al 78.6%).

Tutto ciò attesta sicuramente di un effettivo salto di qualità in quanto questa, anno dopo anno, caratterizza sempre più l'offerta formativa dei Centri della Confap. Al tempo stesso non bisogna neppure dimenticare alcuni *problemi* rimasti aperti ed emersi anche in quest'ultimo rilevamento, ossia:

- non è ancora diffusa dappertutto nella Confap, come invece dovrebbe essere in attuazione ai protocolli d'intesa MIUR-Regioni, la sperimentazione dei percorsi formativi triennali, in quanto manca all'appello oltre un quinto dei Centri (26.5%), con particolare riferimento alle regioni del Sud e agli Enti altri, ma il motivo di questo ritardo, come si sa, è soprattutto di ordine politico;

- un aumento, seppure timido, si è avuto nell’organizzare attività formative a favore dei genitori; il dato tuttavia lascia ugualmente insoddisfatti in quanto tali attività andrebbero avviate dappertutto, in numero e qualità, ai fini di una corresponsabilità educativa che già a suo tempo è stata trovata lacunosa⁴.

Vengono a questo riguardo i risultati di un’ultima domanda presente nel questionario e del tutto nuova rispetto al passato, la quale aveva come obiettivo di evidenziare le principali emergenze da affrontare all’interno dei Centri di ispirazione cristiana. Dalle risposte ottenute si evince che non sembrano sussistere di per sé nella Confap situazioni tali da compattare una maggioranza, ma piuttosto sono state segnalate, quale più e quale meno, pressoché tutte quelle elencate nella domanda:

- a) intorno a *un terzo o poco più* sono state evidenziate (in graduatoria):
 - in primis, e non a caso, la corresponsabilità educativa dei genitori (39.3% – gli Ordini/Congregazioni, i CFP che hanno l’associazione per genitori);
 - l’aggiornamento degli insegnanti (38.8% – il Sud, i CFP non certificati, quelli che hanno l’associazione per genitori);
 - la qualità dell’offerta formativa (35.7% – il Sud);
 - la situazione economica (34.2% – gli Enti promotori altri);
- c) *un quarto/un quinto* circa hanno indicato:
 - la presenza degli allievi stranieri (26% – gli Ordini/Congregazioni);
 - la creazione di un’autentica comunità educativa (24% – gli Ordini/Congregazioni, i CFP che hanno l’associazione per genitori);
 - la stabilità del personale docente (23% – il Sud, i Centri non certificati);
 - il coordinamento con/tra le scuole/Centri (21.9% – il Sud);
- c) ulteriori *quote minoritarie* hanno segnalato:
 - la formazione dei dirigenti (18.9% – il Sud, i CFP che hanno l’associazione per genitori);
 - la formazione religiosa degli insegnanti (18.9% – gli Ordini/Congregazioni);
 - l’inserimento di nuovi insegnanti nei CFP (16.3% – gli Enti promotori altri);
 - la coerenza tra fede, cultura e vita (15.8% – gli Ordini/Congregazioni);
 - la formazione religiosa degli allievi (15.3% – gli Ordini/Congregazioni).

I risultati richiamati sopra dimostrano chiaramente che *non ci sono delle vere e proprie emergenze nazionali*, ma solo problemi legati a contesti territoriali specifici e a situazioni particolari. Tuttavia, sarebbe sbagliato sottovalutare le difficoltà elencate sopra, in particolare quelle legate al bisogno espresso in prima istanza dai Centri⁵ di avere a fianco i genitori nel sempre più difficile compito di educare le nuove generazioni. Queste ultime infatti rispetto a quelle del passato presentano atteggiamenti ribelli e in certi casi marcatamente più negativi, vuoi per l’appropriarsi di tecnologie che poi sfruttano in modo talora eticamente discutibile, vuoi per l’emulazione di comportamenti presi a prestito dalle differenti fonti informatico-massmediali.

⁴ Cfr. al riguardo i risultati emersi in un’indagine del Centro Studi per la Scuola Cattolica: CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Genitori oltre la partecipazione. Scuola Cattolica in Italia. Quinto Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2003.

⁵ e segnalato anche da altre ricerche Cfr. V. PIERONI, *Il Centro di Formazione Professionale “Teresa Gerini” di Roma*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola della persona. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo Rapporto*, Brescia, La Scuola (in corso di pubblicazione).

CONCLUSIONI

Guglielmo MALIZIA – Sergio CICALTELLI – Vittorio PIERONI

Come nei precedenti rapporti, alla conclusione di una disamina che ha riguardato le singole Federazioni di scuola cattolica si propone una sinossi *globale e sintetica* dei dati che permetta di focalizzare l'analisi sulle analogie e le differenze più significative. Inoltre, come si è sottolineato più volte, la comparazione di natura diacronica che dalla prima edizione caratterizza questa presentazione della scuola cattolica in cifre non avrà più come punto di riferimento del passato il 1997-98, perché ormai troppo lontano nel tempo, ma il confronto avverrà con il 2006-07, cioè con l'ultimo anno del primo decennio di questi rapporti statistici.

1. I SINGOLI LIVELLI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

Per l'anno scolastico 2007-08 l'insieme delle scuole/CFP sottoposte alla ricerca è stato quello descritto nella Tav. 1, che riporta il totale delle scuole, il totale degli alunni ed il numero medio di alunni per scuola/CFP, da cui si può ricavare un'idea approssimativa delle dimensioni delle scuole/CFP. Rispetto al 2006-07 nessun livello del sistema educativo di istruzione e di formazione registra una crescita in tutti e tre i parametri considerati. Tuttavia, le secondarie di 1° e 2° grado e la FP aumentano quanto a numero di studenti/allievi (+1.242 o +2.1%; +1.155 o +1.8%; +117 o +0.2%) e al rapporto studenti-allievi/scuole-CFP (+1,6, +3,6 e +39) mentre diminuiscono riguardo al numero di scuole-CFP (-8 o -1.4%; -12 o -1.9%; -24 o -10.9%). Nelle primarie l'incremento avviene solo su un parametro: più specificamente crescono nel rapporto alunni/scuole (+5,9), mentre calano riguardo al numero delle scuole (-24 o -2.3%) e degli alunni (-1.038 o -0.7%). Da ultimo nella scuola dell'infanzia la riduzione riguarda tutti e 3 gli indicatori considerati: in particolare le scuole diminuiscono di -81 o -1.6%, gli alunni di -32.180 o -9.3% e il rapporto alunni/scuola di -5,3.

Tav. 1 – Osservatorio sulla scuola cattolica (2006-07/2007-08; in VA)

Livelli di istruzione e di formazione	Scuole osservate		Alunni		Alunni/Scuola	
	2006-07	2007-08	2006-07	2007-08	2006-07	2007-08
Infanzia	*5.188	**5.107	*346.507	**314.327	*66,8	**61,5
Primarie	1.065	1.041	143.505	142.684	131,2	137,1
Secondarie 1° grado	588	580	58.934	60.176	100,2	103,8
Secondarie 2° grado	648	636	63.993	65.148	98,8	102,4
FP	220	196	68.910	69.072	313,2	352,2

Legenda:

VA= Valori assoluti

* Il dato si riferisce al 64.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato si riferisce al 63.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2008

Il rapporto statisticamente più significativo è senz'altro il *rapporto tra alunni-allievi e scuole-CFP*, poiché gli altri risentono della composizione casuale del campione di scuole osservate che non è sempre rappresentativo dell'universo delle scuole cattoliche. Da questo particolare punto di vista, si può quindi notare come le dimensioni delle scuole sono ovunque cresciute, tranne che nella scuola dell'infanzia. Dietro questo andamento si potrebbe celare una crescita nella domanda rivolta alla scuola cattolica da parte delle famiglie, cui non fa riscontro un aumento corrispondente nel numero delle scuole/CFP, ma solo nella capacità di accoglienza di ogni singola scuola/CFP, dato che la contingenza storica non favorisce l'apertura di nuove scuole cattoliche/CFP: a conferma, si può osservare che, ad eccezione della primaria, la secondaria di 1° ed 2° grado e la FP registrano un aumento degli iscritti.

Relativamente alla *Fism*, i dati del 2006-07 e del 2007-08 – benché non si riferiscano al totale delle scuole ma a una percentuale che in entrambi gli anni si avvicina ai due terzi con il 64.8% e il 63.8% rispettivamente – evidenziano una diminuzione complessiva dei bambini del 9.3%, in controtendenza con la crescita che si era verificata nel decennio precedente, crescita che, tuttavia, non era stata costante, ma aveva registrato anche delle diminuzioni¹ (cfr. Tav. 2); in ogni caso, non va dimenticato che scuole e alunni non costituiscono un campione rappresentativo. Il calo è massimo nel Meridione dove si avvicina al 15% (-14.3%), seguito da -10.5% Settentrione, mentre nell'Italia Centrale si riscontra un aumento di +6.5%.

**Tav. 2 - Evoluzione alunni FISM e FIDAE e allievi CONFAP:
totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica
(2006-07/2007-08; in VA, % e Ind.)**

	2006-07			2007-08		
	VA	%	Ind.	VA	%	Ind.
FISM:						
Totale	*346.507	100.0	100.0	**314.327	100.0	90.7
Nord	*258.661	74.6	100.0	**231.625	73.7	89.5
Centro	*38.097	11.0	100.0	**40.559	12.9	106.5
Sud	*49.749	14.4	100.0	**42.143	13.4	84.7
FIDAE:						
Totale	266.649	100.0	100.0	268.008	100.0	100.5
M	135.144	50.7	100.0	136.117	50.8	100.7
F	131.505	49.3	100.0	131.891	49.2	100.3
Nord	146.190	54.8	100.0	150.639	56.2	103.0
Centro	57.217	21.5	100.0	56.445	21.1	98.7
Sud	63.242	23.7	100.0	60.924	22.7	96.2
Elementari	143.722	53.9	100.0	142.684	53.2	99.3
Medie	58.934	22.1	100.0	60.176	22.5	102.1
Superiori	63.993	24.0	100.0	65.148	24.3	101.8
CONFAP:						
Totale	68.910	100.0	100.0	69.027	100.0	100.2
M	41.197	59.8	100.0	43.368	62.8	105.3
F	27.713	40.2	100.0	25.659	37.2	92.6
Nord	55.921	81.2	100.0	59.005	85.5	105.5
Centro	4.637	6.7	100.0	3.935	5.7	84.9
Sud	8.352	12.1	100.0	6.087	8.8	72.9

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

* Il dato si riferisce al 64.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato si riferisce al 63.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2008

Passando alle scuole primarie, secondarie di 1° grado e di 2° grado della *Fidae*, nel 2007-08 gli *alunni* toccavano complessivamente la cifra di 268.008, di cui 142.684, pari a più del 50% del totale (53.2%), nelle primarie, 60.176, in misura di oltre un quinto del dato globale (22.5%), nelle secondarie di 1° grado, e 65.148, ossia un quarto quasi dell'ammontare generale (24.3%), nelle secondarie di 2° grado (cfr. Tav. 2). Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (50.8% e 49.2% rispettivamente), ma scendendo più nel particolare si richiederebbe una riduzione delle differenze a vantaggio dei ragazzi nella secondaria superiore e delle alunne nella media.

Tra il 2006-07 e il 2007-08 il *totale* degli iscritti alla *Fidae* è cresciuto di 1.359 alunni pari a +0.5%, salendo da 266.649 a 268.008: tale trend corrisponde a un andamento che è operante dal 2000-01. Nel biennio considerato, si osserva un aumento nel Settentrione (+3%), nelle secondarie di

¹ S. CICALI, *Le scuole dell'infanzia della FISM: i dati del 2006-2007*, in G. MALIZIA – S. CICALI – V. PIERONI (a cura di), *I dati di un decennio: 1997-98/2006-07*, Roma, CSSC, 2008, pp. 9-11.

1° grado (+2.1%), nelle secondarie di 2° grado (+1.8%), tra i maschi (+0.7%) e tra le femmine (+0.3%), mentre la riduzione si registra nell'Italia Meridionale (-3.8%), in quella Centrale (-1.3%) e nelle primarie (-0.7%). Sempre tra il 2006-07 e il 2007-08 sale la percentuale del Nord e leggermente quella delle secondarie di 1° e 2° grado a scapito del Sud e lievemente delle primarie e del Centro; in aggiunta si consolida il sorpasso dei maschi nei confronti delle femmine globalmente, anche se le ragazze continuano ad essere maggioritarie nell'Italia Meridionale e nelle superiori, ma il divario si sta sempre più restringendo. Tra il 2006-07 e il 2007-08 sale anche la media di alunni per scuola da 115,9 a 118,7.

Va detto che, nell'anno considerato, l'evoluzione quantitativa della Fidae si può paragonare *con lo Stato* senza sfigurare. Infatti, nelle secondarie di 1° e di 2° grado gli alunni delle scuole cattoliche crescono di +2.1% e di +1.8% in confronto a quelle *statali* che registrano nel medesimo periodo una diminuzione di -0.4% nelle secondarie di 1° grado e un aumento, ma inferiore (+0.3%), nelle secondarie di 2° grado. Al contrario nelle primarie le scuole cattoliche registrano un calo di -0.7% a fronte di una crescita di +0.4% delle scuole statali.

Nonostante i dati più positivi di altri anni, rimane il *problema di fondo* della percentuale molto ridotta di alunni che frequentano le scuole paritarie, che non arriva al 6% nel caso delle primarie e delle secondarie di 2° grado (5.8% e 5.2% rispettivamente) e quanto alle medie raggiunge solo il 3.4%². A ciò si aggiunge che le scuole della Fidae sono in calo costante e anche nell'ultimo biennio è stata registrata una diminuzione di -1.9% pari a -44 unità. Tutto ciò si spiega principalmente per il fatto che la realizzazione del diritto alla scelta della scuola da frequentare continua ad essere *tutt'altro che soddisfacente* (restando discriminante la questione del sostegno economico "dovuto" di diritto).

Per quanto riguarda la *Confap*, nel biennio considerato sale il numero degli allievi dei corsi, passando da 68.910 a 69.027 (+117 o +0.2%): in particolare crescono i maschi (+5.3%), gli iscritti al Nord (+5.5%), quelli dei CFP promossi dagli Ordini/Congregazioni (+0.5%) e quelli della formazione professionale continua (+29.4%). A loro volta gli allievi che partecipano ai percorsi triennali sperimentali registrano un aumento di +60 o +0.2%, da 23.541 a 23.601, nonostante la riduzione del numero dei Centri coinvolti attualmente (144 contro 160 del 2006). Un'altra crescita di natura quantitativa riguarda l'offerta formativa in quanto i corsi salgono dai 4.337 del 2006 agli attuali 4.588 (+251 o +5.8%), confermando un orientamento in aumento già presente nei precedenti rilevamenti. Importante è anche l'investimento nella figura dei tutor, i quali per la prima volta hanno scavalcato numericamente gli stessi formatori impegnati in attività diretta (190 contro 187). Vanno segnalati pure i progressi avvenuti al Sud dove, nonostante la non indolore riduzione del numero dei Centri coinvolti (-19, scendendo da 59 a 40), si sono più che raddoppiate le ore destinate alla formazione speciale (dal 9.7% al 20.8%) e soprattutto all'accompagnamento (dal 20% al 50.2%). Da ultimo è anche in crescita la percentuale dei CFP in cui è stato attivato il consiglio di Centro (salita dal 20.9% al 54.1%) e, seppure in misura meno consistente, quella dei CFP in cui è stata effettuata la certificazione (dal 73.2% al 78.6%).

Sul piano *negativo*, anzitutto il numero dei CFP coinvolti nell'indagine scende rispetto all'ultimo rilevamento da 220 a 196 (-24 o -10.1%). A sua volta la riduzione ha trascinato con sé la diminuzione nel biennio del numero dei formatori che è passato da 8.106 a 7.072 con una perdita di 1.034 unità pari al 12.8%. A ciò si deve aggiungere il calo degli allievi che hanno usufruito dei servizi dai 47.354 del 2006 a 43.250 (-4.104 o -8.7%) e delle ore dei corsi (-5.6%) e dei servizi (-24.9%). Come si sa, la diminuzione è da attribuire principalmente alle politiche sfavorevoli alla FP sul piano sia nazionale sia regionale.

2. CONSIDERAZIONI TRASVERSALI

² *Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 10 marzo 2000, n. 62*, Roma, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2004, tabella 4.

Nel 2007-08 la situazione del sistema di scuola cattolica presenta sul piano quantitativo una serie di indici importanti *in crescita* rispetto al 2006-07 (cfr. Tav. 2). Ricordiamo anzitutto il principale: l'aumento degli alunni che si riscontra nel complesso delle scuole della Fidae, nella FP, nel Nord e tra i maschi. Inoltre, va sottolineato che, in controtendenza con il passato, per la prima volta dall'avvio delle raccolte dati del CSSC (1997-98) la secondaria di 2° grado registra una crescita, anche se è troppo presto per poter parlare di un mutamento di trend.

I punti di maggiore *criticità* vanno identificati nel Meridione (Fism, Fidae e Confap), nell'Italia Centrale (Fidae e Confap) e tra le allieve della Fidae. Anche in questo caso si può notare l'arresto di due trend abbastanza stabili, quelli dell'andamento in crescita degli iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria: pure a tale proposito è difficile fare previsioni.

**Tav. 3 – Alunni disabili nelle scuole cattoliche
(2006-07/2007-08; in VA e in %)**

Disabili	VA*		%	
	2006-07	2007-08	2006-07	2007-08
Infanzia	*1.947	**1.909	*0.54	**0.61
Primarie	1.171	1.340	0.81	0.94
Secondarie 1° grado	549	600	0.93	1.00
Secondarie 2° grado	379	467	0.59	0.72
FP	5.572	2.419	8.08	3.50

Legenda: VA= Valori assoluti

* Il dato si riferisce al 64.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato si riferisce al 63.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2008

**Tav. 4 – Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole cattoliche
(2006-07/2007-08; in VA e in %)**

Alunni non italiani	VA		%	
	2006-07	2007-08	2006-07	2007-08
Infanzia	*18.087	**18.897	*5.22	**6.00
Primarie	2.816	2.888	1.96	2.02
Secondarie 1° grado	871	972	1.48	1.61
Secondarie 2° grado	724	861	1.13	1.32
FP	13.201	6.803	19.16	9.86

Legenda:

VA= Valori assoluti

* Il dato si riferisce al 64.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato si riferisce al 63.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2008

**Tav. 5 – Appartenenza religiosa degli alunni di scuola cattolica
(2006-07/2007-08; in VA e in %)**

Alunni non cattolici	VA*		%	
	2006-07	2007-08	2006-07	2007-08
Infanzia	*8.834	**8.931	*2.55	**2.84
Primarie	794	701	0.55	0.49
Secondarie 1° grado	174	216	0.31	0.36
Secondarie 2° grado	148	171	0.23	0.26

Legenda:

VA= Valori assoluti

* Il dato si riferisce al 64.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

** Il dato si riferisce al 63.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2008

Un'ulteriore conferma nella medesima direzione, anche se non senza eccezioni diversamente dal decennio precedente, viene dai dati sulla frequenza delle scuole cattoliche da parte di allievi di categorie svantaggiate. Nel biennio considerato, la presenza di *disabili* è percentualmente in crescita a tutti i livelli tranne che nella FP e la crescita si registra anche in valori assoluti riguardo alle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado (cfr. Tav. 3). Gli *alunni con cittadinanza non italiana* sono ugualmente una categoria in aumento sia percentualmente che in valori assoluti eccetto che nei CFP (cfr. Tav. 4). Lo stesso andamento si riscontra a proposito degli alunni appartenenti a religioni *diverse dalla cattolica* tranne che nelle scuole primarie (cfr. Tav. 5).

Per quanto riguarda l'*ente gestore* e limitatamente ai due ambiti per i quali abbiamo informazioni relativamente al 2007-08, la Fism e la Confap³, è netta la prevalenza di scuole/CFP dipendenti o promosse da altri Enti gestori rispetto a quelle dipendenti o promosse da Ordini/Congregazioni. Più in particolare, nelle scuole dell'infanzia le parrocchie, che tra le istituzioni ecclesiastiche avevano sorpassato già dal 2004 gli Ordini/Congregazioni tendono ancora a crescere; tra le istituzioni civili, invece, le IPAB stanno rapidamente estinguendosi, sostituite in gran parte da associazioni, fondazioni e cooperative. Quanto alla Confap, se si guarda ai valori percentuali, i CFP promossi dagli Ordini/Congregazioni continuano a diminuire (dal 32.7% al 31.1% del totale), mentre crescono i Centri degli Enti altri (dal 67.3% al 68.9%). Un aspetto caratteristico è costituito dalla squilibrata distribuzione *territoriale* delle scuole e dei CFP indagati all'interno della rilevazione nel senso di una graduale concentrazione al Nord a svantaggio del Centro e del Sud.

Le dinamiche del personale sono piuttosto varie. Nel biennio considerato, i *docenti* presentano un aumento nelle secondarie di 2° grado mentre le scuole dell'infanzia, le secondarie di 1° grado e la FP evidenziano un calo e le primarie sono sostanzialmente stabili. Nel medesimo periodo continua la diminuzione dei religiosi con un corrispondente aumento dei laici. Quanto al personale con funzioni *direttive*, cioè di *coordinamento didattico*, la riduzione tra il 2006-07 e il 2007-08 è comune a Fism, a Fidae e a Confap in corrispondenza con la diminuzione delle scuole, dell'universo (Fidae) o di quelle che hanno compilato la scheda CSSC (Fism), e dei CFP.

³ Come si è spiegato nel capitolo 2, nel 2007-08 la scheda del CSSC che permetteva di rilevare questo dato non è stata applicata alle scuole Fidae.